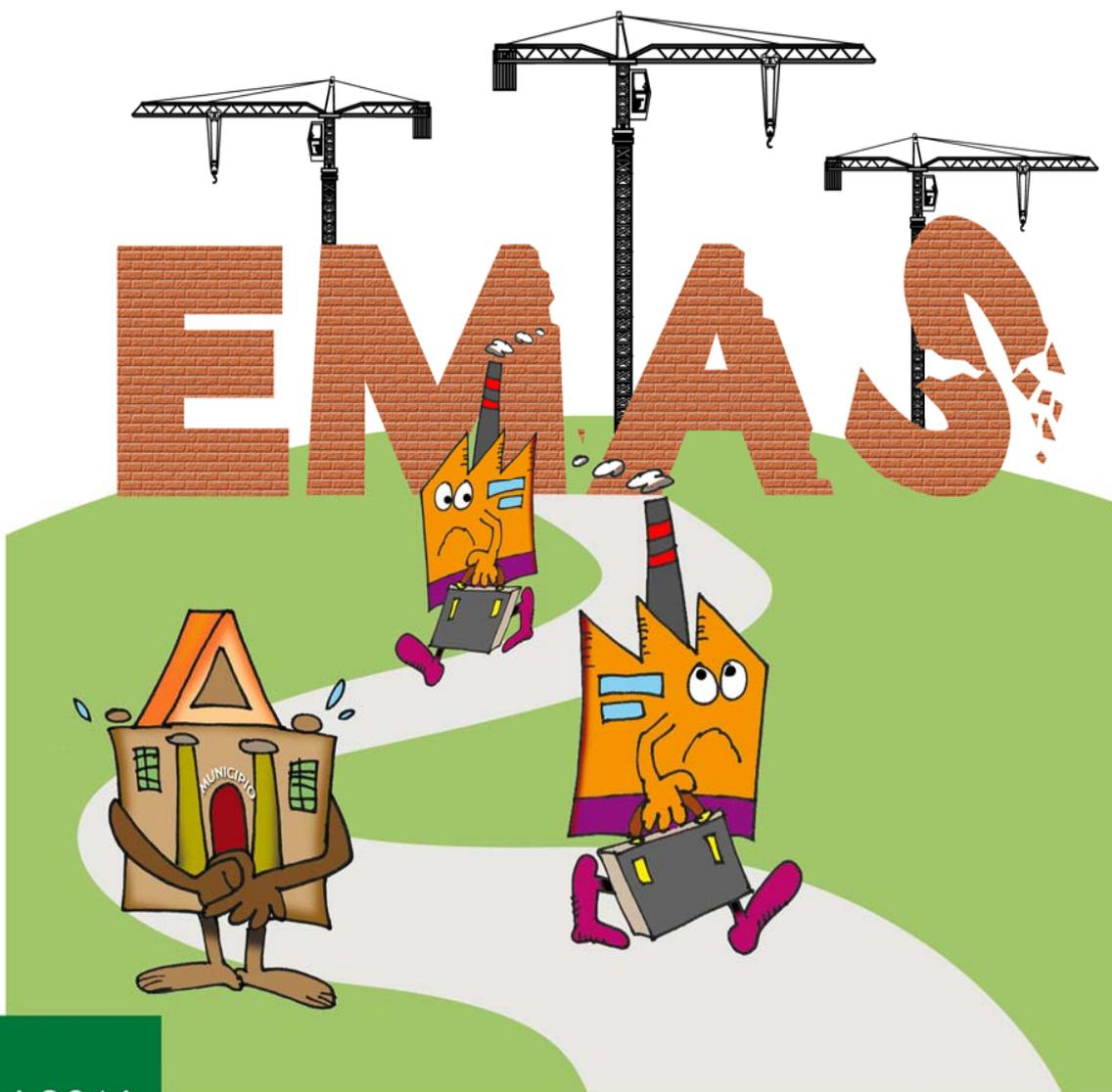




**ISPRA**

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale

# Indagine sulle organizzazioni che abbandonano EMAS: analisi delle motivazioni e proposte per un rilancio dello Schema



RAPPORTI



**ISPRA**

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale

# **Indagine sulle organizzazioni che abbandonano EMAS: analisi delle motivazioni e proposte per un rilancio dello Schema**

---

---

## **Informazioni legali**

L'istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e le persone che agiscono per conto dell'Istituto non sono responsabili per l'uso che può essere fatto delle informazioni contenute in questo rapporto.

**ISPRA** - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale  
Via Vitaliano Brancati, 48 – 00144 Roma  
[www.isprambiente.gov.it](http://www.isprambiente.gov.it)

ISPRA, Rapporti  
ISBN **978-88-448-0778-8**

Riproduzione autorizzata citando la fonte

## **Elaborazione grafica**

ISPRA

## **Vignetta e grafica di copertina**

Franco Iozzoli

## **Coordinamento editoriale:**

Daria Mazzella  
**ISPRA** – Settore Editoria

05 luglio 2016

---

---

## **AUTORI**

Ing. Mara D'Amico – ISPRA - Servizio per le Certificazioni Ambientali – Settore EMAS

Prof. Roberto Merli, Ph.D. - Università degli Studi Roma Tre – Dipartimento di Studi Aziendali

Dott. Michele Preziosi, Ph.D. - Università degli Studi Roma Tre – Dipartimento di Studi Aziendali

---

## INDICE

<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>6</b>
<b>1. CARATTERISTICHE E DINAMICHE EVOLUTIVE DELLE ORGANIZZAZIONI REGistrate EMAS</b> .....	<b>7</b>
<b>2. CARATTERISTICHE DELLE ORGANIZZAZIONI CHE NON HANNO RINNOVATO EMAS</b> .....	<b>11</b>
<b>3. CONFRONTO TRA LE ORGANIZZAZIONI CHE NON HANNO RINNOVATO EMAS E LE ORGANIZZAZIONI REGISTRATE EMAS</b> .....	<b>14</b>
<b>4. PRESENTAZIONE DEL CAMPIONE E METODOLOGIA</b> .....	<b>18</b>
4.1 Caratteristiche delle organizzazioni che hanno partecipato all'indagine .....	19
4.2 Risultati dell'indagine .....	21
4.2.1. <i>Aspetti che hanno determinato il mancato rinnovo della registrazione</i> .....	21
4.2.2. <i>Fattori che potrebbero incentivare una nuova adesione ad EMAS</i> .....	24
<b>CONCLUSIONI</b> .....	<b>30</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	<b>32</b>
<b>ALLEGATO 1</b> .....	<b>34</b>
<b>ALLEGATO 2</b> .....	<b>35</b>

---

## INTRODUZIONE

Negli ultimi anni il numero delle organizzazioni italiane che hanno deciso di non rinnovare la registrazione EMAS è sensibilmente aumentato. La presente indagine nasce dall'esigenza di approfondire e analizzare questo fenomeno, da tempo oggetto di una particolare attenzione. Infatti, ripercorrendo i dati riportati nelle edizioni 2009 – 2014 dell'Annuario dei dati ambientali ISPRA, si rileva come già nel biennio 2009-2010 emergesse un aumento dei mancati rinnovi. Tuttavia, il fenomeno non venne imputato ad alcun fattore specifico, se non ad un calo fisiologico registratosi anche nel resto d'Europa. Tra l'altro, nello stesso periodo, oltre a rilevare la solidità del numero delle organizzazioni situate nell'Italia Settentrionale, da sempre considerate maggiormente attive in materia di certificazione, si assisteva ad un afflusso di organizzazioni appartenenti alla Pubblica Amministrazione la cui adesione veniva letta come un rafforzamento dello Schema che faceva sperare in un nuovo sviluppo della diffusione del Regolamento.

La crisi economica, ripresentatasi nel 2011 ed esplosa in tutta la sua gravità nel 2012, ha inferto un duro colpo al sistema produttivo italiano, facendo sentire i suoi effetti soprattutto sulle PMI con notevoli ripercussioni anche sulla partecipazione ad EMAS; si è assistito, infatti, ad un notevole assottigliamento del numero di organizzazioni appartenenti proprio a suddetta categoria.

Per capire meglio il fenomeno si è cercato il confronto con gli Stakeholder nel *Forum EMAS* edizione 2015<sup>1</sup>, dal quale è emerso un quadro più complesso, non giustificabile esclusivamente con la “*crisi economica*”. Pertanto, si è cercato di mettere a punto un'indagine che consentisse di approfondire e quantificare il feedback proveniente da tale confronto, con l'obiettivo di raggiungere tutte le organizzazioni che tra il 2010 e dicembre 2015 risultassero cancellate dal Registro delle organizzazioni EMAS.

*Ing. Salvatore Curcuruto*

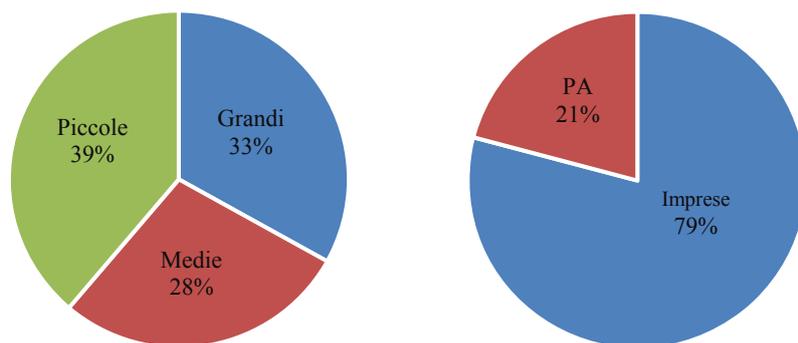
---

<sup>1</sup> Il Regolamento EMAS assegna alle parti interessate un ruolo di primaria importanza nella collaborazione con lo Stato Membro e gli Organismi Competenti per la promozione del sistema EMAS. In continuità con altre iniziative avviate nel passato, il Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit e l'ISPRA hanno promosso l'edizione 2015 del Forum EMAS (tenutosi il 9 luglio presso l'ISPRA di Roma)

## 1. CARATTERISTICHE E DINAMICHE EVOLUTIVE DELLE ORGANIZZAZIONI REGISTRATE EMAS

Il numero delle organizzazioni registrate EMAS risulta da dicembre 2013 a dicembre 2015 in flessione (-7,5%) con un numero di organizzazioni registrate che è passato da 1.098 unità a 1.016 unità. In ambito Europeo, a fine 2015, il nostro Paese si pone al secondo posto dopo la Germania (1.200 unità) e seguito dalla Spagna (943 unità)<sup>2</sup>.

Entrando nel merito della tipologia di organizzazioni aderenti allo Schema, dalla Fig. 1 si può osservare una distribuzione omogenea per dimensione organizzazioni.



**Figura 1 - Numero di RegISTRAZIONI EMAS per dimensione delle imprese e Pubbliche Amministrazioni al 31/12/2015<sup>3</sup>.**

In linea di massima i tratti salienti della struttura produttiva italiana non sono mutati nel corso delle due fasi recessive che hanno colpito la nostra economia: il 95% delle unità produttive continua ad essere rappresentato da microimprese (con meno di 10 addetti) mentre, all'estremo opposto, la quota delle imprese di grandi dimensioni (oltre 250 addetti) è pari allo 0,1%<sup>4</sup>. Da notare come il confronto tra la percentuale di grandi imprese registrate EMAS (33%) ed il quadro generale che vede una rappresentanza delle grandi imprese pari allo 0,1%, rimanga un indicatore significativo della propensione delle imprese di dimensioni maggiori ad aderire al Regolamento. Inoltre, circa il 79% delle organizzazioni registrate è di natura privata, mentre il 21% è una Pubblica Amministrazione (PA).

La popolarità di EMAS presso le imprese di grandi dimensioni, riscontrata nel corso del tempo, è attribuibile ai vantaggi effettivamente ottenuti, relativi soprattutto alla maggiore durata di alcune autorizzazioni, alle semplificazioni nelle procedure di rilascio/rinnovo di alcune istruttorie, alle agevolazioni finanziarie, etc.<sup>5</sup>, oltre all'uso della Dichiarazione Ambientale quale strumento di comunicazione credibile e trasparente, particolarmente valido nel miglioramento dei rapporti con gli Stakeholder. In generale, osservando la percentuale delle piccole imprese, è evidente come le imprese registrate non siano coerentemente distribuite secondo le caratteristiche dimensionali del tessuto produttivo italiano.

Passando in rassegna la distribuzione geografica delle imprese registrate EMAS, si conferma una situazione sostanzialmente stazionaria con la prevalenza delle organizzazioni del Nord (62%) che hanno mantenuto storicamente la leadership in quanto più attive nel campo della certificazione, seguite dalle regioni del Centro (21%) e del Mezzogiorno (17%). La leadership delle regioni del Settentrione trova riscontro se si passano in rassegna i provvedimenti emanati a livello regionale a favore di EMAS, che tra le regioni più attive includono l'Emilia-Romagna, la Liguria, il Piemonte, la Lombardia, il Friuli Venezia Giulia e il Trentino-Alto Adige<sup>6</sup>. Confrontando la distribuzione geografica delle imprese registrate rispetto a quella delle imprese

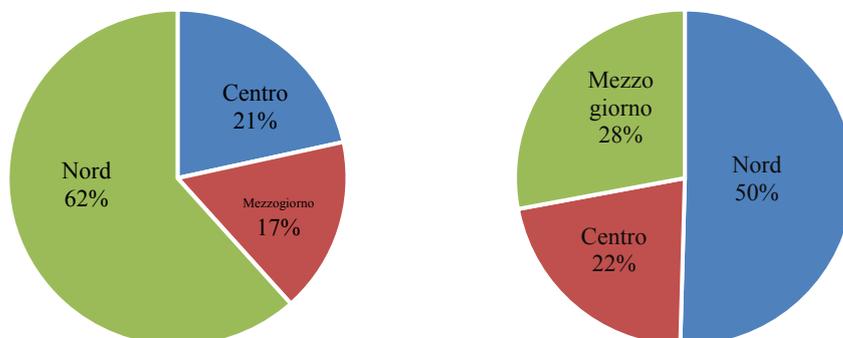
2 Dato al 31 dicembre 2015 – Fonte: [http://ec.europa.eu/environment/emas/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/emas/index_en.htm)

3 La dimensione delle organizzazioni utilizzata nel presente lavoro è quella fornita attraverso la Raccomandazione della Commissione Europea del 6 maggio 2003 “relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese” (notificata con il numero C(2003) 1422). Gazzetta ufficiale n. L 124 del 20/05/2003 pag. 0036 – 0041.

4 Rapporto Annuale ISTAT 2015 – Capitolo 3: Il sistema produttivo: competitività e performance

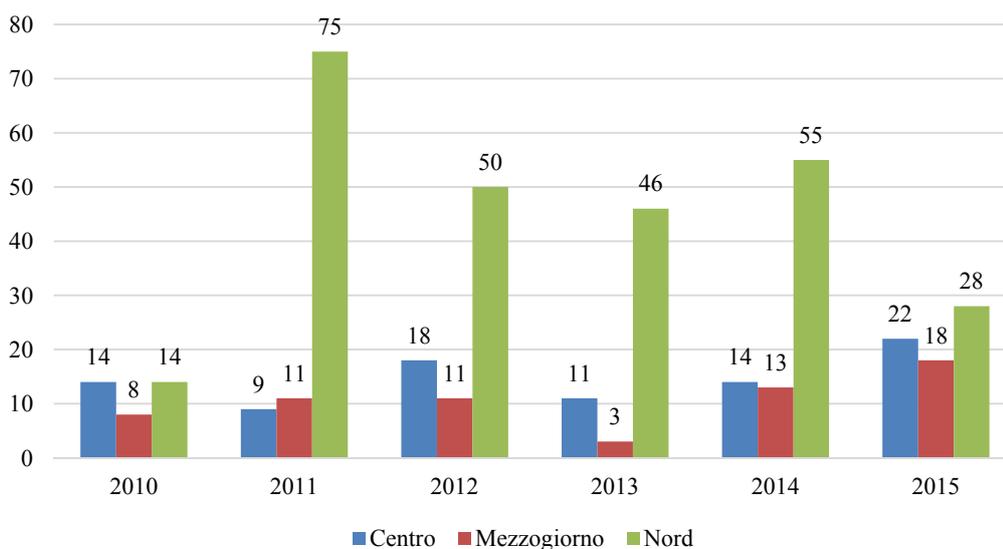
5 D'Alessandro, B. Masone, M. (2015) Benefici e Incentivi a livello locale per l'adesione ad EMAS ed Ecolabel - <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/benefici-e-incentivi-a-livello-locale-per-ladesione-ad-emas-ed-ecolabel-ue>

in Italia, si nota che nell'Italia Centrale le proporzioni sono mantenute, mentre nel Mezzogiorno le organizzazioni EMAS sono meno (17%) rispetto alla distribuzione del totale delle imprese (28%).



**Figura 2** – Localizzazione delle organizzazioni registrate EMAS e delle imprese in Italia<sup>7</sup>

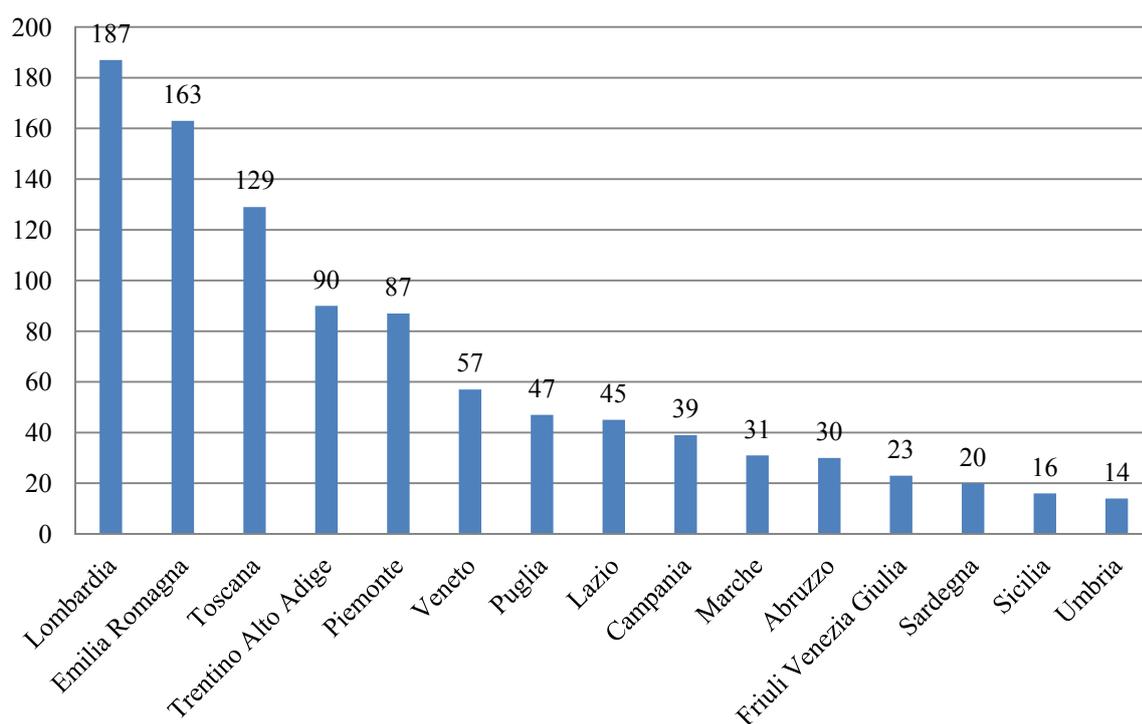
La prevalenza delle regioni del Nord è confermata in Fig. 3 con netto predominio sulle regioni del Centro e del Mezzogiorno.



**Figura 3** - Andamento del numero di nuove RegISTRAZIONI EMAS per localizzazione delle organizzazioni al 31/12/2015.

L'analisi territoriale fa registrare una dinamica evolutiva che ha modificato la classifica nazionale, portando al primo posto (Fig.4) la Lombardia (187), che supera l'Emilia-Romagna (163), regione da sempre con il maggior numero di registrazioni, seguita da Toscana (129), Trentino-Alto Adige (91), e Piemonte (86).

<sup>7</sup> ISTAT. 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi 2011.



**Figura 4** - Andamento del numero di Registrazioni EMAS per regione al 31/12/2015.

Ripercorrendo la diffusione territoriale come riportato in Tab.1, attraverso la lettura dell'incremento percentuale, si rilevano valori positivi relativamente all'arco temporale 2010 – 2015 solo per cinque regioni: Valle D'Aosta (+66,6%), Lombardia (+32,5%) Piemonte (+29,4%), Lazio (+21,1%) e Trentino-Alto Adige (9,6%).

**Tabella 1** – Variazione incremento percentuale per regione 2010-2015.

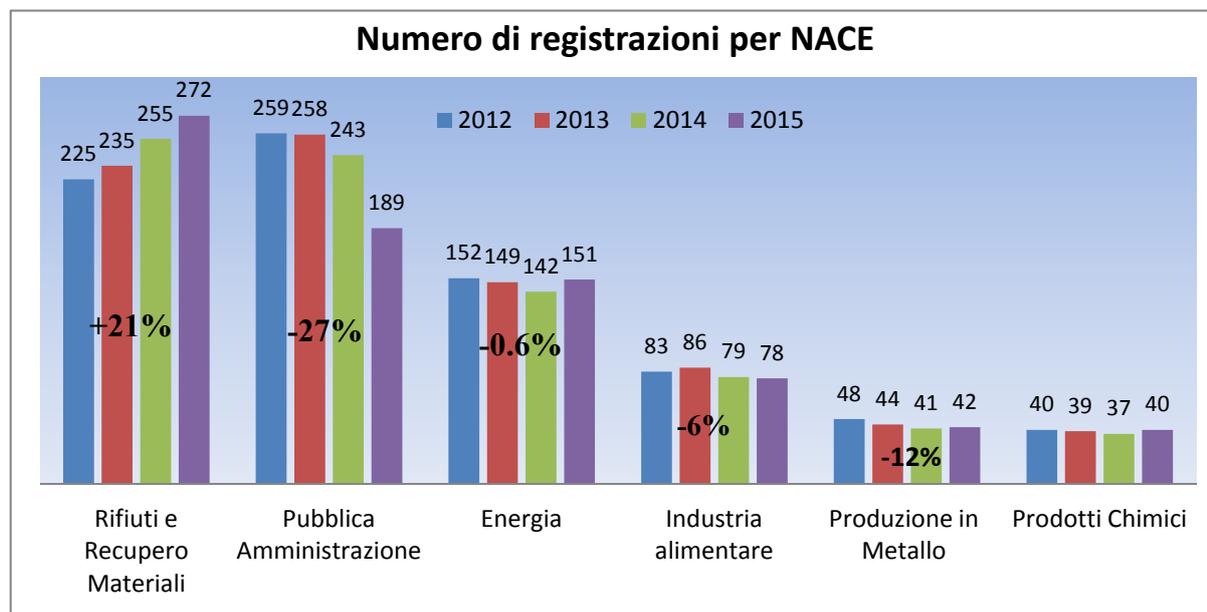
Regioni	Variazione del n. di organizzazioni registrate (2010 – 2015) (%)	Area
Piemonte	29,4	Nord
Valle D'Aosta	66,7	
Lombardia	35,2	
Trentino-Alto Adige	9,6	
Veneto	-7,1	
Friuli Venezia Giulia	-33,3	
Liguria	-55,0	
Emilia-Romagna	-13,6	Centro
Toscana	-8,2	
Umbria	-48,1	
Marche	-14,7	
Lazio	21,1	Mezzogiorno
Abruzzo	-6,3	
Molise	-40,0	
Campania	-47,5	
Puglia	-35,2	
Basilicata	-83,3	
Calabria	-42,9	
Sicilia	-69,6	
Sardegna	-5,0	

Analizzando le dinamiche settoriali, l'andamento del numero di registrazioni per i principali settori produttivi negli ultimi quattro anni (Fig.5) evidenzia la presenza di organizzazioni erogatrici di servizi nelle prime tre posizioni.

Tale tendenza deriva da una molteplicità di fattori quali:

- la presenza delle agevolazioni finanziarie come ad es. lo sconto sulle fidejussioni per il settore dei rifiuti;
- l'erogazione di finanziamenti e progetti ad hoc per la promozione di EMAS nelle Pubbliche Amministrazioni (PA);
- le semplificazioni amministrative per le aziende energetiche rientranti nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

Più nel dettaglio, si evidenzia per il settore rifiuti un incremento del 21%, a conferma del successo dovuto alla presenza delle agevolazioni finanziarie. E' importante inoltre sottolineare come prima del 2014 il settore delle PA risultasse maggiormente rappresentato rispetto al settore rifiuti, che a partire dagli ultimi due anni detiene invece il primato.



**Figura 5** - Andamento del numero di organizzazioni registrate EMAS in Italia per i principali settori di attività.

Per il settore delle PA si rileva un decremento del 27%, dato che evidenzia un fenomeno dovuto a diversi fattori e localizzato prevalentemente nella Provincia di Trento, dove si è assistito ad una riorganizzazione territoriale con l'accorpamento di diversi comuni, riorganizzazione alla quale è possibile attribuire circa il 40% delle defezioni. Tuttavia, è stato riscontrato come diverse amministrazioni abbiano deciso di abbandonare lo Schema per motivazioni riconducibili sia alla limitatezza di risorse finanziarie, sia ad aspettative disattese in termini di ritorno di immagine (es. incremento dei flussi turistici) e di agevolazioni/premialità riconosciute (ad es. in fase di distribuzione di risorse pubbliche). Un'ulteriore quota di cancellazioni/sospensioni pari al 13% è localizzata in Piemonte, per motivi probabilmente imputabili alla crisi economica ed alla legge di stabilità che ha comportato un assottigliamento di risorse, associata come nel caso del Trentino, alla mancanza dei benefici attesi. La restante quota di cancellazioni/sospensioni, pari al 47%, è distribuita in maniera più o meno omogenea in diverse altre regioni (Liguria, Veneto, Lazio, Emilia-Romagna) ed evidenzia, quindi, un fenomeno diffuso, seppur di minor entità.

Per il settore Energia, il decremento del 6,5% riscontrato nel 2014 è quasi totalmente rientrato (-0,6%) nel 2015. Per spiegare questo dato è possibile ipotizzare che le cancellazioni degli ultimi anni siano state in realtà riconducibili ad una unica corporate del settore delle rinnovabili. Il settore è uno dei più rappresentati in EMAS e beneficia di diverse agevolazioni<sup>8</sup>.

<sup>8</sup>D'Amico, M. D'Alessandro, B. Tropea, V. Basile, G. Curcuruto, S. (2016) La certificazione ambientale come strumento di sostenibilità: stato dell'arte ed evoluzioni future - Atti XVI Congresso CIRIAF – 2016, Assisi (PG)

Ripercorrendo le serie storiche dei dati mediante una lettura critica degli indicatori riportati nelle edizioni 2009 – 2014 dell'Annuario ISPRA<sup>9</sup>, il mancato rinnovo della Registrazione EMAS veniva rilevato a partire dal 2009 con una leggera flessione, rivelatasi in costante evoluzione nel corso degli anni successivi. I segnali riscontrati nel biennio 2009-2010 non vennero imputati ad alcun fattore specifico; inoltre, la preponderanza delle organizzazioni appartenenti all'Italia Settentrionale, da sempre considerate maggiormente recettive al tema della certificazione, insieme all'ingente afflusso di organizzazioni appartenenti alla Pubblica Amministrazione, hanno continuato a garantire una certa solidità allo Schema nel periodo considerato.

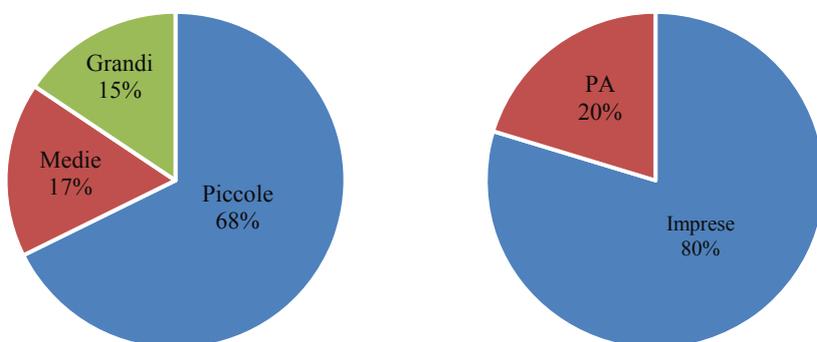
Nel 2011, quasi a compensare la flessione rilevata nel 2010, pur in un quadro sostanzialmente invariato si è assistito ad una leggera ripresa del numero di registrazioni; l'anno successivo (2012), in piena crisi economica, si rilevava una nuova flessione (-0,6%) che coinvolgeva principalmente le PMI, riducendo il loro peso complessivo dal 36% al 33%. Il fenomeno delle cancellazioni esplose in tutta la sua gravità nel 2013, anno che fa registrare un -5,2%; con il perdurare della crisi economica iniziano a palesarsi altre vulnerabilità del sistema come, ad esempio, l'assenza dei ritorni attesi in termini sia di visibilità/riconoscibilità del Logo sia di semplificazioni procedurali/benefici economici. Inoltre, il peso delle piccole imprese continua a perdere altri due punti percentuali, stabilendosi al 31%.

Il numero delle organizzazioni registrate risulta, anche nell'arco temporale compreso tra dicembre 2013 e dicembre 2014, in flessione (-3,6%). Il trend negativo delle registrazioni attive, attribuibile alle sospensioni/cancellazioni di organizzazioni registrate, si conferma nel 2014 e interessa in modo particolare le micro e piccole organizzazioni (45% del totale delle sospese/cancellate nel 2014).

## 2. CARATTERISTICHE DELLE ORGANIZZAZIONI CHE NON HANNO RINNOVATO EMAS

Utilizzando un differente punto di vista rispetto al precedente, nel paragrafo che segue sono descritte le caratteristiche delle organizzazioni che non hanno rinnovato la registrazione, andando ad ampliare l'arco temporale di analisi del fenomeno fino a prendere in considerazione l'intero periodo 2010 – 2015.

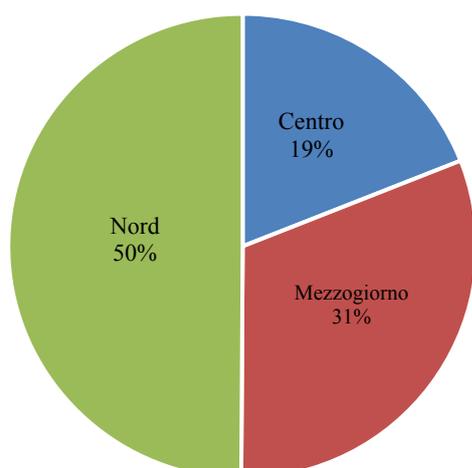
La Fig. 6 mostra la distribuzione delle organizzazioni che non hanno mantenuto la registrazione.



**Figura 6** - Dimensioni imprese e Pubbliche Amministrazioni che non hanno rinnovato EMAS dal 2010 al 2015.

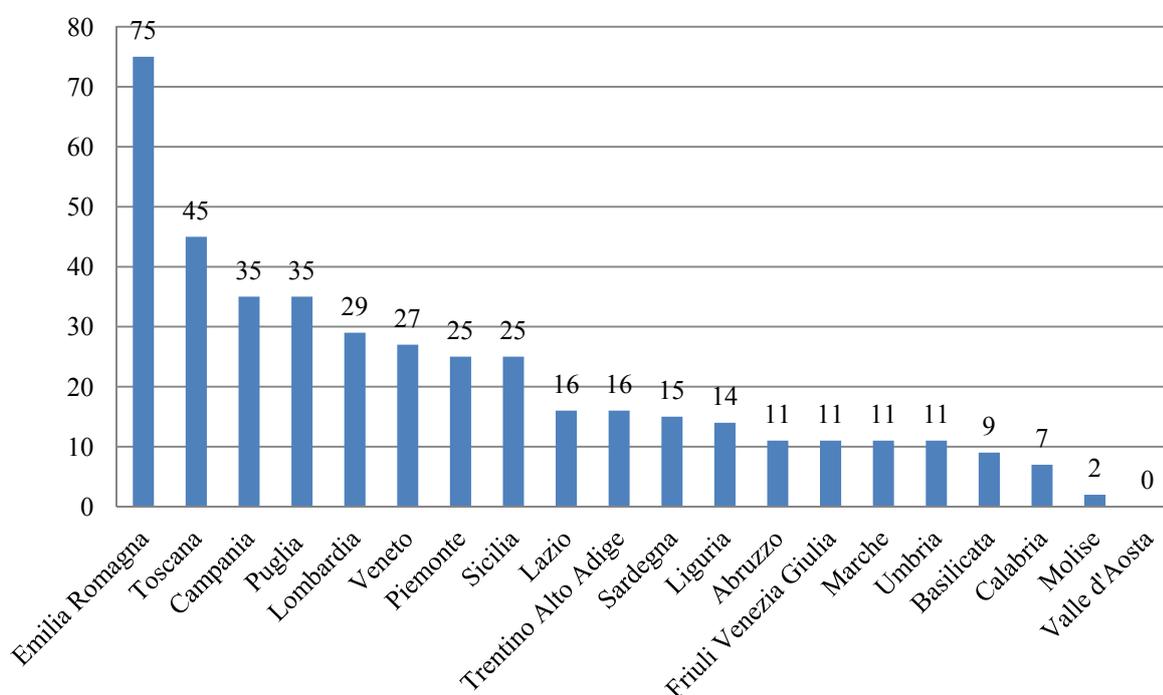
Il mancato rinnovo della Registrazione vede, tra le imprese, il predominio di quelle di piccola dimensione (68%). Inoltre, il 20% è costituito da PA, mentre il rimanente 80% da imprese (Fig.6).

La localizzazione delle organizzazioni fa rilevare che le regioni maggiormente colpite dal fenomeno sono rappresentate da quelle appartenenti al Nord (50%) a cui seguono il Mezzogiorno (31%) e il Centro (19%). (Fig. 7)



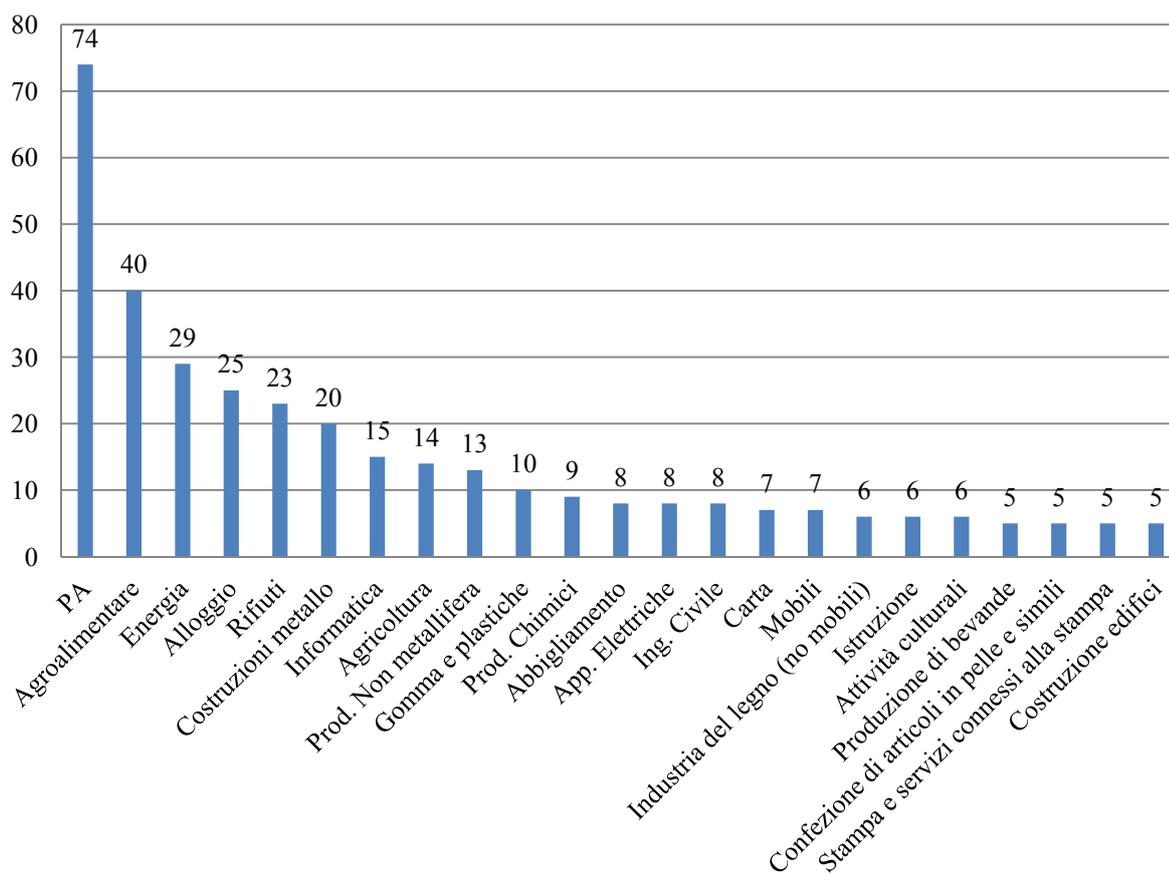
**Figura 7 - Organizzazioni che non hanno rinnovato EMAS per localizzazione (2010-2015).**

Per quanto concerne la distribuzione geografica, rileviamo ai primi posti tra le regioni che non hanno rinnovato la Registrazione: l'Emilia-Romagna (75 mancati rinnovi), la Toscana (45), Campania e Puglia (35) (Fig.8). In Emilia-Romagna, una leggera flessione (-4%) era già stata registrata nell'intervallo 2013-2014 ed aveva visto coinvolte prevalentemente le organizzazioni del settore alimentare delle Province di Parma e Reggio Emilia.<sup>10</sup> Infatti, indagando l'andamento per settori (Fig.9), troviamo ai primi tre posti le PA (74 mancati rinnovi) il settore alimentare (40), e quello dell'Energia (29).



**Figura 8 - Numero di organizzazioni che non hanno rinnovato EMAS per Regione dal 2010 al 2015.**

<sup>10</sup> Cancila, E. Amorusi, A. Ottolenghi, M. a cura di (2015) La diffusione degli strumenti volontari per la Gestione della Sostenibilità in Emilia Romagna – Regione Emilia-Romagna, ERVET, greenER - Bologna



**Figura 9** - Codici NACE<sup>11</sup> delle organizzazioni che non hanno rinnovato EMAS tra il 2010 e il 2015.

<sup>11</sup> I Codici NACE rappresentati sono composti da almeno 5 organizzazioni

### 3. CONFRONTO TRA LE ORGANIZZAZIONI CHE NON HANNO RINNOVATO EMAS E LE ORGANIZZAZIONI REGISTRATE EMAS

L'andamento riportato in Figura 10 evidenzia l'inversione avvenuta nel 2012, anno dal quale il numero di mancati rinnovi ha superato quello delle nuove registrazioni. Si evidenzia il dato anomalo del 2013, che corrisponde al periodo di *vacatio* del Comitato Ecolabel Ecoaudit<sup>12</sup> durante il quale l'attività di delibera è rimasta bloccata mentre, nello stesso tempo, venivano registrate 43 cancellazioni. Con la nomina del nuovo Comitato dal luglio del 2014 e la conseguente ripresa delle attività, si è sanato il pregresso e il fenomeno è andato verso un livellamento facendo registrare 113 cancellazioni nel 2014 e 106 nel 2015.

Il bilancio del 2014-2015 si chiude negativamente (-38) (Fig.11) soprattutto per le piccole imprese (Fig.12). Resta in attivo la posizione delle grandi imprese, delle medie e delle PA, che nel Nord mantengono un discreto saldo positivo (+30) rispetto alle cancellazioni (Fig.13). Stazionario il bilancio delle Regioni del Centro, nettamente negativo quello delle regioni del Sud (-74).

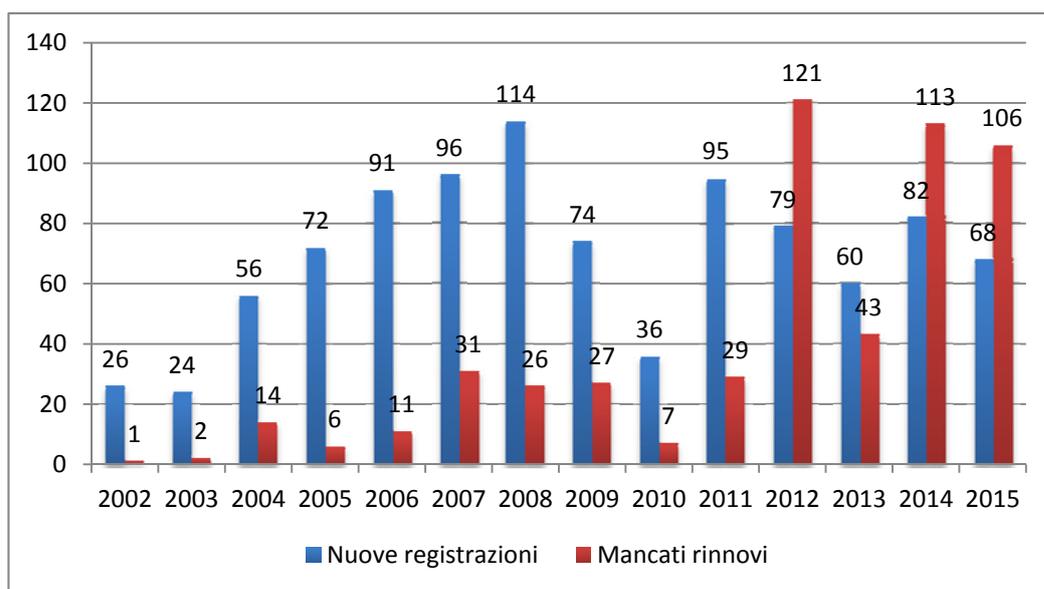
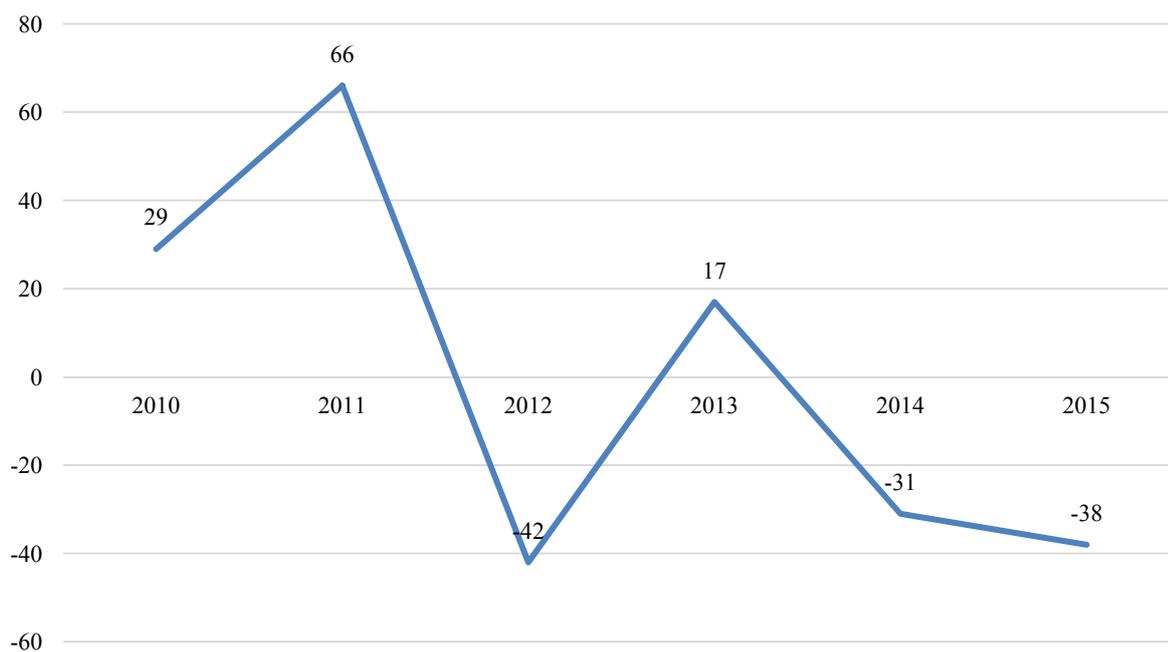
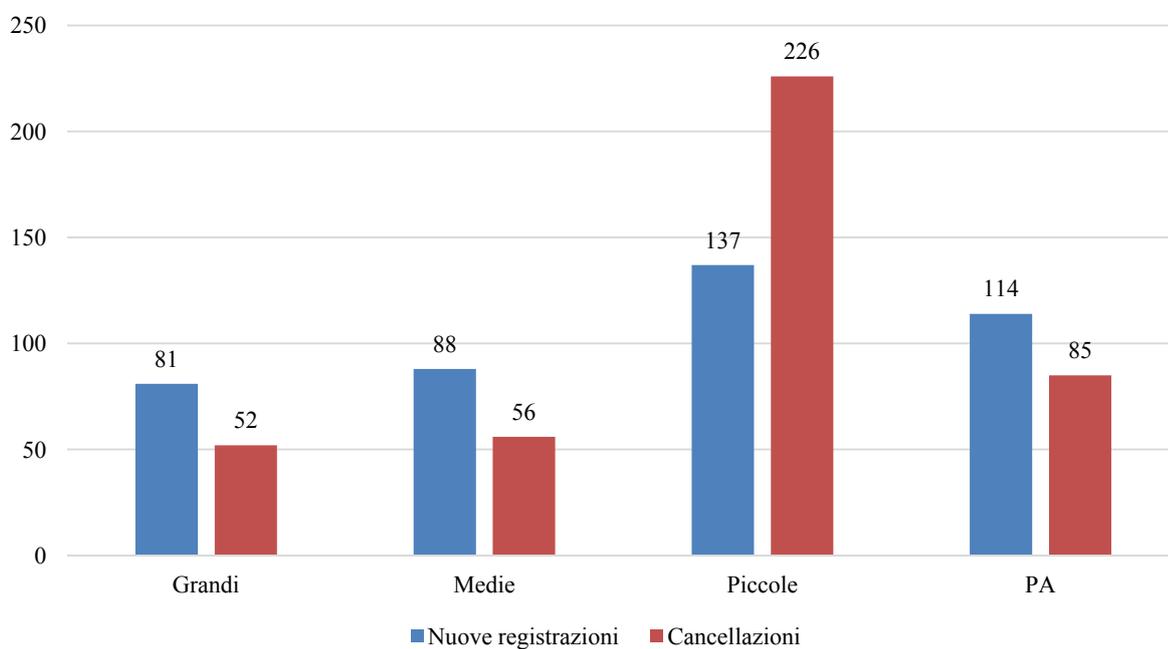


Figura 10 - Confronto tra nuove registrazioni EMAS e mancati rinnovi dal 2002 al 2015.

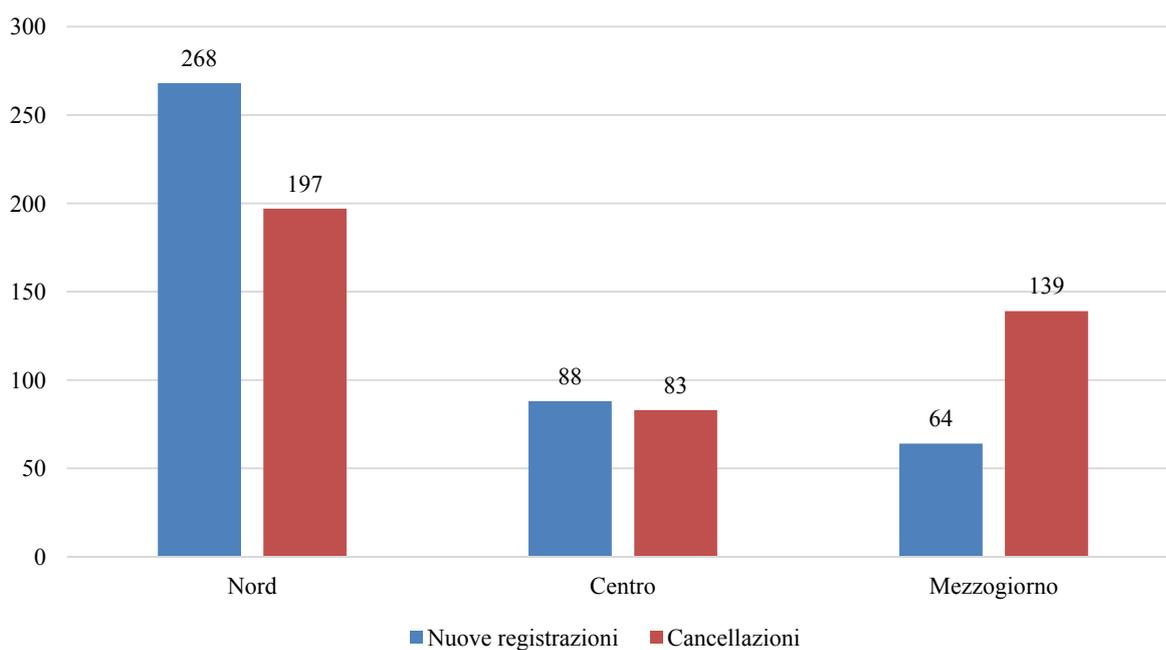
<sup>12</sup> I Regolamenti CE 1221/09 EMAS e CE 66/10 ECOLABEL prevedono che ogni Stato Membro istituisca gli Organismi Competenti nazionali cui demandare il compito di applicare gli schemi comunitari; il DM 413/95 ha istituito il Comitato Ecolabel-Ecoaudit per svolgere le funzioni attribuite ai predetti Organismi Competenti, e a tal fine, ha inoltre stabilito che esso si avvalga del supporto tecnico dell'ISPRA. Lo stesso decreto prevede che i membri del Comitato, composto da rappresentanti dei Ministeri dell'Ambiente, dello Sviluppo Economico, della Salute e dell'Economia e delle Finanze, restino in carica tre anni e che l'incarico possa essere rinnovato solo una ulteriore volta.



**Figura 11** - Differenza tra nuove registrazioni EMAS e mancati rinnovi dal 2010 al 2015.

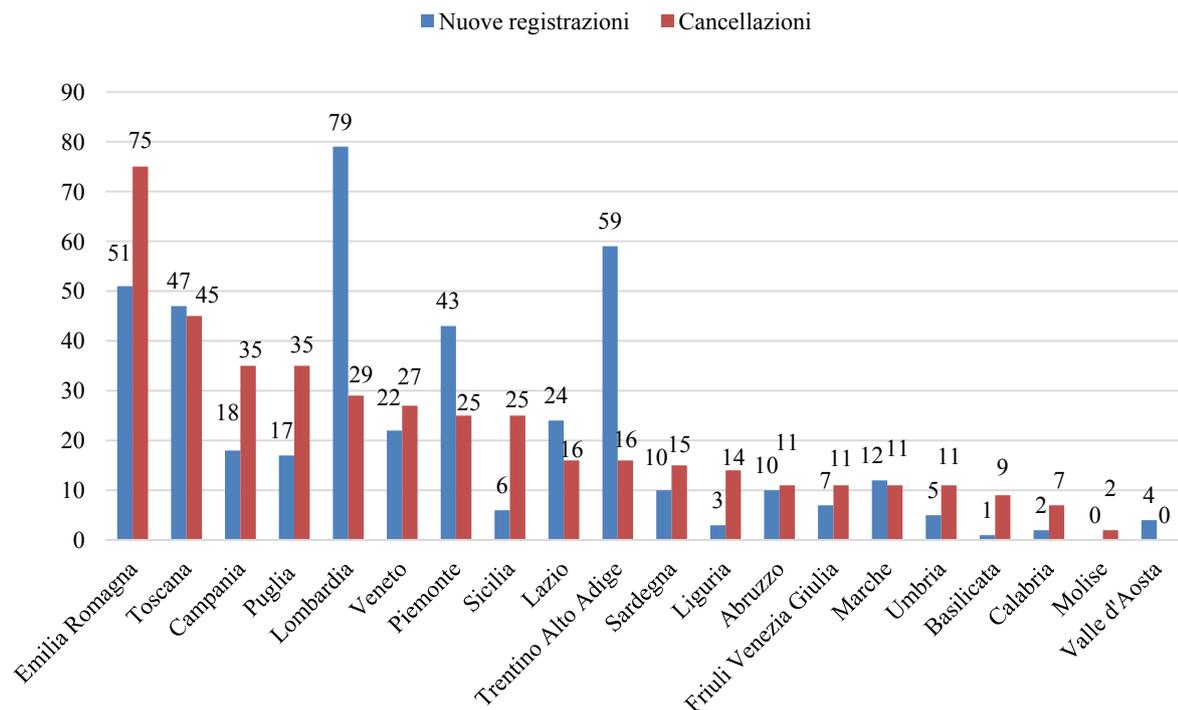


**Figura 12** - Confronto per dimensione delle organizzazioni e Pubbliche Amministrazioni, tra nuove registrazioni EMAS e mancati rinnovi tra il 2010 e il 2015.

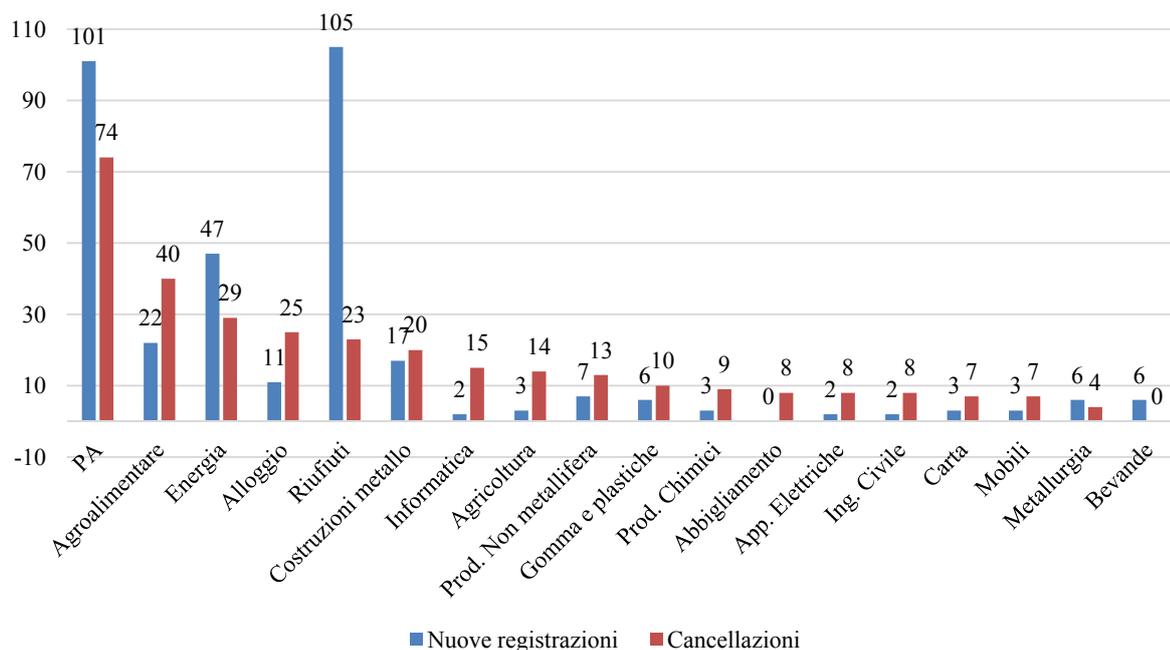


**Figura 13** - Confronto per localizzazione delle organizzazioni tra nuove registrazioni EMAS e mancati rinnovi dal 2010 al 2015.

L'analisi in base all'andamento regionale evidenzia un bilancio positivo per Lombardia, Trentino-Alto Adige, Piemonte, Toscana, Marche e Lazio. In negativo il resto delle Regioni (Fig.14).



**Figura 14** - Confronto per Regione tra registrazioni EMAS e mancati rinnovi dal 2010 al 2015.



**Figura 15** - Confronto tra nuove registrazioni EMAS e mancati rinnovi dal 2010 al 2015 secondo i 10 codici merceologici più presenti nei due gruppi.

Nell'analisi per settori merceologici di appartenenza, è interessante osservare come i settori dei rifiuti (105), della Pubblica Amministrazione (101) e dell'energia (47) presentino valori positivi nella differenza tra nuove registrazioni e cancellazioni (Fig.15). Appare interessante effettuare alcune considerazioni specifiche per il settore della Pubblica Amministrazione, che prima del 2014 era il maggiormente rappresentato ma che attualmente è stato superato da quello dei rifiuti. Come già illustrato nel commento alla Fig.5, l'andamento decrescente della Pubblica Amministrazione, evidenzia una problematica verificatasi prevalentemente nella Provincia di Trento, dove si è assistito ad una riorganizzazione territoriale con l'accorpamento di diversi comuni. Il successo del settore dei rifiuti, come già riportato nel commento alla Fig.5, è attribuibile alla riduzione delle garanzie fideiussorie che per legge devono essere presentate per le organizzazioni operanti in

particolari settori (ad es. rifiuti, attività estrattive, bonifiche). Esse rappresentano un requisito normativo essenziale, attraverso il quale si vuole assicurare che l'operatore abbia risorse finanziarie sufficienti per prevenire, evitare o riparare danni di tipo ambientale. Tale forma di riduzione viene concessa in ragione del fatto che operare mediante l'adozione di un sistema di gestione ambientale garantisce una migliore gestione dei rischi connessi alla propria attività. Questa tipologia di agevolazione ha incontrato un notevole successo, considerando che la riduzione delle suddette garanzie può arrivare fino al 50% delle fidejussioni dovute e non comporta costi o minori entrate per l'amministrazione pubblica<sup>13</sup>.

In base ai 10 codici NACE più rappresentativi, si segnala che solo 3 settori su 10 chiudono il periodo in attivo, mentre gli altri registrano un bilancio negativo (Fig.15).

#### 4. PRESENTAZIONE DEL CAMPIONE E METODOLOGIA

Considerato l'attuale contesto critico di diffusione di EMAS, l'indagine è stata mirata a tutte le organizzazioni italiane che non hanno rinnovato la registrazione EMAS tra il 2010 e il 2015. Le organizzazioni oggetto dell'indagine sono state estratte dall'elenco di quelle cancellate, riportato nel database ISPRA; per ogni organizzazione sono state acquisite la denominazione, il numero di registrazione, l'ubicazione, le dimensioni, il codice NACE, l'indirizzo email e i contatti telefonici.

Si è deciso di selezionare le organizzazioni che hanno abbandonato EMAS a partire dal 2010, anno in cui è entrata in vigore l'ultima revisione del Regolamento ed in cui si è osservata una forte contrazione delle nuove registrazioni, accompagnata da un significativo incremento del numero delle cancellazioni. L'indagine è stata costruita sui principali risultati emersi dal Forum EMAS. Gli item proposti nel questionario si basano, pertanto, sia sull'analisi dei precedenti lavori scientifici reperiti in letteratura sull'argomento<sup>14</sup>, sia sui risultati derivanti dal suddetto Forum.

Il questionario si compone di tre sezioni principali:

- nella prima, sono state elencate le potenziali motivazioni del mancato rinnovo della registrazione EMAS;
- nella seconda sono state elencate le potenziali misure da attuare al fine di superare le criticità che hanno portato le organizzazioni alla cancellazione e a motivarle per rientrare nello Schema;
- nella terza sono state richieste informazioni di carattere generale.

Il questionario si basa su una scala Likert da 1 a 6 (dove 1 sta per non importante e 6 per molto importante) (Tab.2)

**Tabella 2** - *Scala di valori utilizzata nel questionario.*

Descrizione	Valore
Non importante	1
Scarsamente importante	2
Poco importante	3
Abbastanza importante	4
Importante	5
Molto importante	6

In particolare, nel questionario (sezione uno e due), è stato chiesto alle organizzazioni di indicare il livello di importanza per ciascuna delle possibili motivazioni dell'abbandono ed il grado di apprezzamento per le potenziali misure da introdurre al fine di stimolare nuove registrazioni. Infine (sezione tre) sono state richieste alcune informazioni generali quali: dimensioni, codice NACE, ubicazione, e gli anni di registrazione EMAS.

Si è partiti da un set iniziale di dati costituito da 379 organizzazioni che hanno fatto richiesta di cancellazione della registrazione EMAS nell'arco temporale 2010–2015. Il questionario è stato inviato via email e successivamente le organizzazioni sono state contattate telefonicamente.

<sup>13</sup> Vedere nota 7

<sup>14</sup> (D'Alessandro and Masone, 2014; Daddi et al., 2014; Iraldo et al., 2013a, 2013b, 2005; Merli et al., 2016; Preziosi et al., 2016; Vernon et al., 2009)

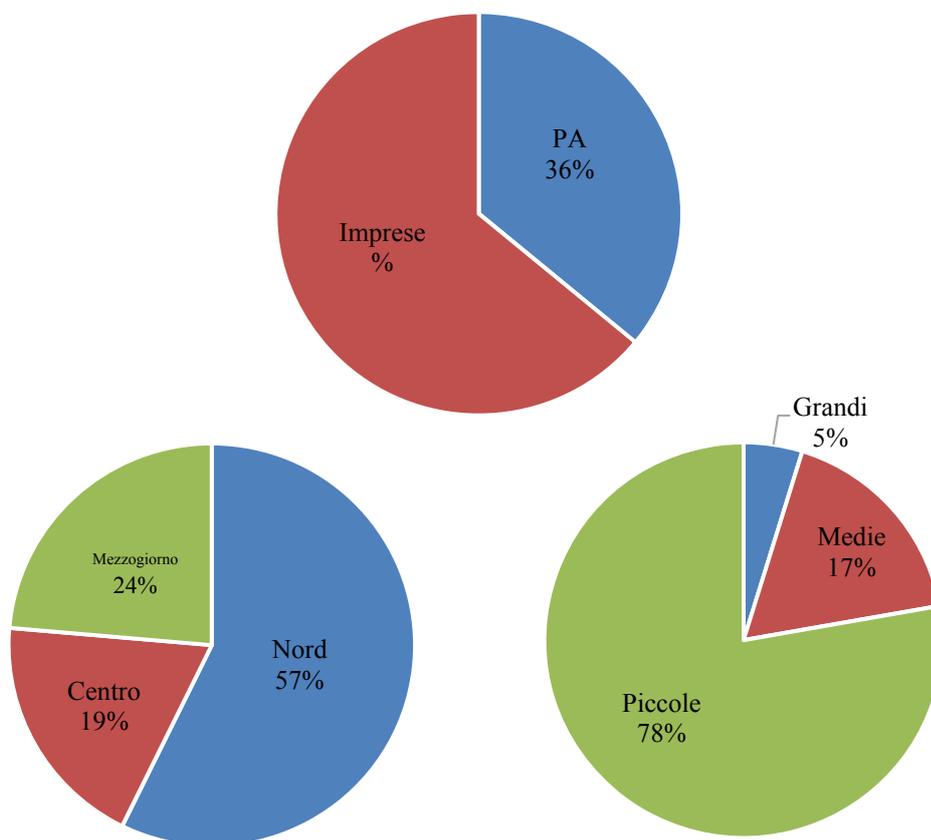
Dalla popolazione iniziale sono state escluse 40 organizzazioni perché non più attive all'atto dell'indagine. In particolare si è verificato che 18 di esse erano fallite, 17 liquidate e 5 fuse con altre aziende.

A seguito di tale selezione il numero delle organizzazioni potenzialmente oggetto dell'indagine è sceso a 339. Di quest'ultimo insieme, non è stato possibile contattare via email e/o telefono 104 organizzazioni (numero telefonico inesistente/inattivo e/o e-mail undelivered), con conseguente riduzione del numero di organizzazioni contattabili a 235.

I rispondenti all'indagine sono stati 99. Considerando le organizzazioni effettivamente contattabili (235 unità) si è avuto un tasso di risposta pari al 42,13%; prendendo in considerazione tutta la popolazione potenziale (339 unità), il tasso di risposta è stato pari al 29,20% che, alla luce del contesto, può essere considerato un risultato soddisfacente. Si fa presente che la percentuale degli intervistati è in linea con le altre principali indagini condotte nel campo dei sistemi di gestione ambientale<sup>15</sup>.

#### 4.1 Caratteristiche delle organizzazioni che hanno partecipato all'indagine

Si fornisce di seguito una panoramica di sintesi sulle caratteristiche delle organizzazioni che hanno risposto all'indagine. Come si può osservare in Fig.16, la percentuale predominante di organizzazioni rispondenti è rappresentata dal 64% di imprese, mentre il restante 36% da PA. Considerando la dimensione delle imprese, il 66% sono Piccole e Medie Imprese. La percentuale maggiore di localizzazione è rappresentato dal Nord (57%) con una prevalenza di organizzazioni appartenenti al settore privato (64%) (Fig.16).

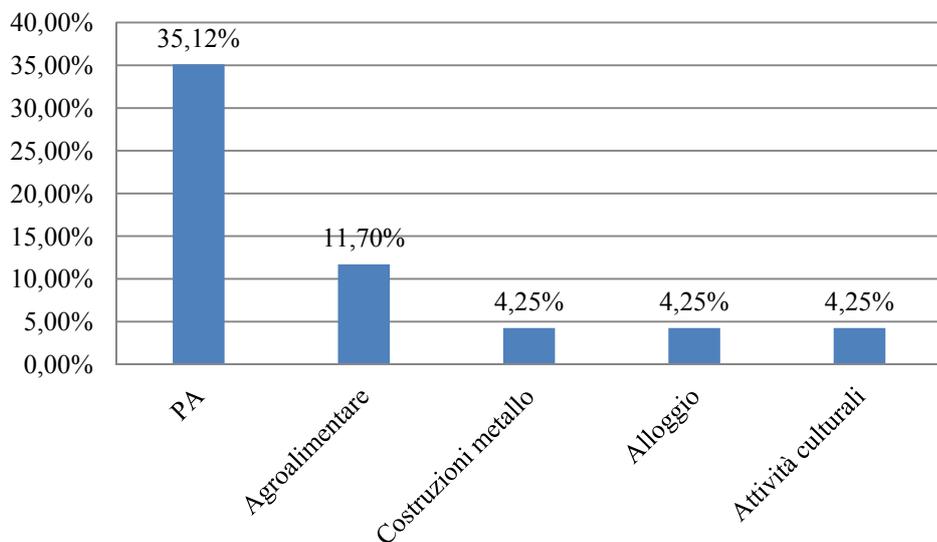


**Figura 16** - Caratteristiche delle organizzazioni rispondenti (Imprese e PA, posizione, dimensione).

Entrando nel merito delle attività svolte dalle organizzazioni cancellate, nella Fig.17 sono riportati i codici NACE relativi ai settori di appartenenza delle organizzazioni intervistate. Al primo posto individuiamo la Pubblica Amministrazione con il 35,12% dei rispondenti, seguita dal settore dell'industria alimentare

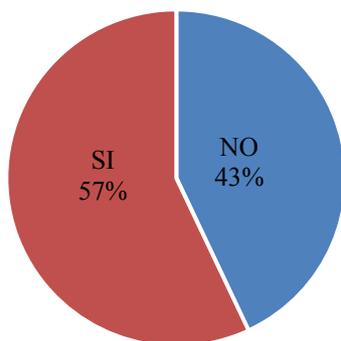
<sup>15</sup> (Babakri et al., 2003; De Oliveira et al., 2010; Heras-Saizarbitoria et al., 2015; Martin-Pena et al., 2014; Phan and Baird, 2015; Quazi et al., 2001; Schylander and Martinuzzi, 2007)

(11,70%), dalla fabbricazione di prodotti in metallo (4,25%) e dai servizi di alloggio (4,25%). Il grafico non riporta valori che in percentuale risultano inferiori al 2,5% del totale (Fig.17).



**Figura 17 -** Principali codici NACE delle organizzazioni Rispondenti.

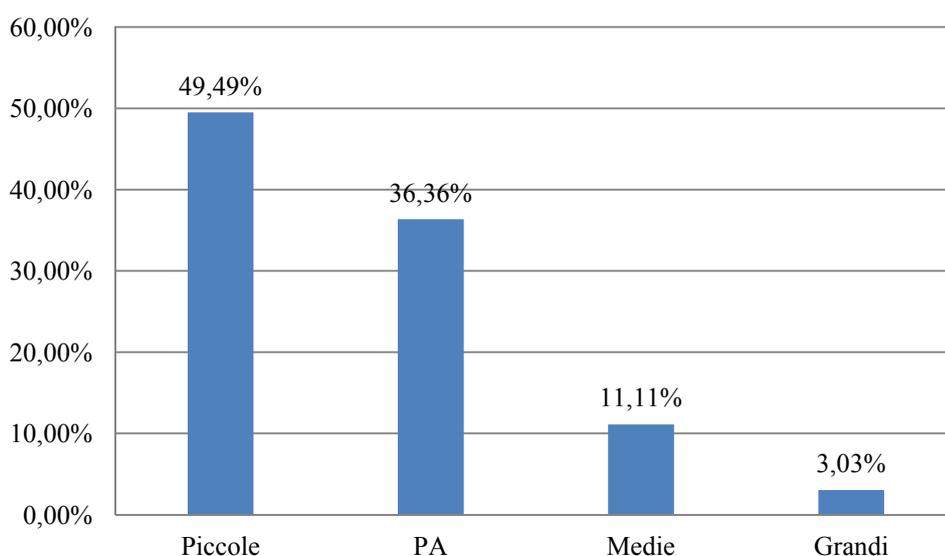
Nel corso degli anni, l'adesione ad EMAS è stata favorita dal legislatore mediante il riconoscimento di benefici e di incentivi. Diversi sono stati i provvedimenti emanati, sia a livello nazionale che locale, a favore delle organizzazioni registrate EMAS. Tra i vari provvedimenti, un ruolo importante hanno avuto le forme di finanziamento che hanno favorito la diffusione degli strumenti di certificazione. In Italia, la maggior parte delle organizzazioni ha sfruttato perlopiù risorse di provenienza comunitaria (ad es. Fondi Strutturali, Fondi Europei). Altre forme di finanziamento utilizzate derivano dai Programmi Operativi Regionali (POR) e dai Fondi Europei di Sviluppo Regionale (FERS)<sup>16</sup>. Tipicamente, tali provvedimenti, hanno per loro natura una durata temporanea. Tra le domande poste nel questionario si è pertanto cercato di capire quanto la presenza di finanziamenti avesse inciso sulla decisione di non rinnovare l'EMAS. Si può constatare che il 57 % delle organizzazioni che non ha rinnovato la Registrazione ha usufruito di una forma di finanziamento (Fig. 18) il cui carattere temporaneo ha presumibilmente condizionato la scelta finale di non rinnovare.



**Figura 18 -** Percentuale di organizzazioni che hanno usufruito di una forma di finanziamento per ottenere la Registrazione EMAS.

Andando a dettagliare il risultato di Fig.18, si riscontra che ad usufruire di forme di finanziamento sono soprattutto PMI (60,60%), le PA (36,36%), ultimo posto per le Grandi (3,03%) (Fig.19).

<sup>16</sup> Vedi nota 7



**Figura 19** - Dimensioni delle organizzazioni e le Pubbliche Amministrazioni che hanno usufruito di una forma di finanziamento per ottenere la Registrazione EMAS.

## 4.2 Risultati dell'indagine

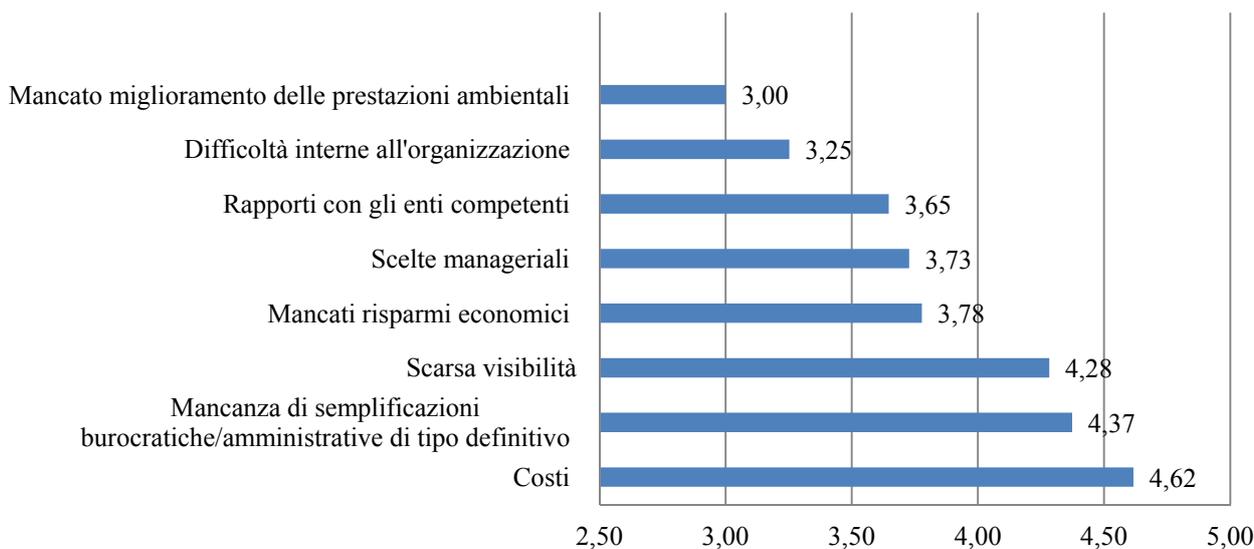
Nel paragrafo che segue saranno riportati i risultati della prima sezione del questionario riguardanti le motivazioni che hanno determinato la scelta delle organizzazioni di non rinnovare la registrazione EMAS (Paragrafo 4.2.1)

Il Paragrafo 4.2.2 descrive il livello di importanza assegnato dai rispondenti alle potenziali misure da attuare per favorire il rientro nello Schema delle organizzazioni cancellate.

### 4.2.1. Aspetti che hanno determinato il mancato rinnovo della registrazione

La sezione uno del questionario ha l'obiettivo di individuare le motivazioni che sono state determinanti ai fini del mancato rinnovo. La costruzione del set di domande si avvale, oltre che del feedback dei tavoli di consultazione tenuti durante il Forum EMAS, di altre indagini svolte sull'argomento<sup>17</sup>. Le motivazioni più significative, che hanno determinato la decisione di non rinnovare EMAS, vedono al primo posto la variabile relativa ai costi con un valore pari a 4,62, seguita dalla mancanza di semplificazioni amministrative/burocratiche (4,37) e dalla mancanza di visibilità (4,28). Si noti che la voce relativa al mancato miglioramento delle prestazioni ambientali ha avuto il punteggio più basso (3,00) (Fig.20).

17 (Daddi et al., 2014; Iraldo et al., 2013b, 2005; Merli et al., 2016; Steyrer and Simon, 2012; Vernon et al., 2009)



**Figura 20** - *Importanza delle motivazioni che sono state determinanti nella scelta di non rinnovare EMAS.*

Le stesse variabili sono state utilizzate per verificare quali motivazioni siano state determinanti nella scelta di non rinnovare EMAS, prevedendo una risposta affermativa/negativa.

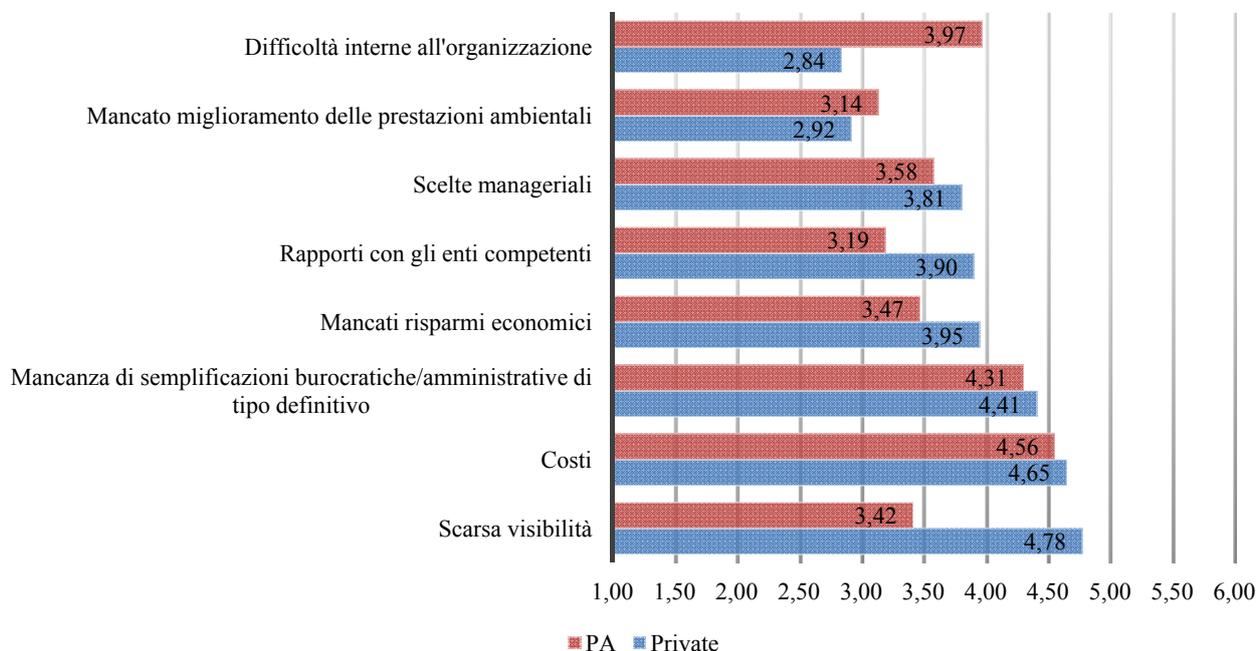
La variabile costi ha ottenuto l'82% di risposte affermativo, seguita dal 74% per la mancanza di semplificazioni di carattere burocratico-amministrativo e dal 71% per il mancato ritorno in termini di visibilità. Anche mediante tale formulazione si osserva come solo il 31% degli intervistati non abbia rinnovato la registrazione per la mancanza di miglioramenti ambientali. Il grafico riportato in Fig.21 conferma l'analisi precedente sui fattori da considerare come altamente significativi nella decisione di non rinnovare EMAS.



**Figura 21** - *Percentuale delle motivazioni che sono state determinanti nella scelta di non rinnovare EMAS.*

Suddividendo le risposte in funzione delle due macro categorie (Imprese e PA) le tematiche dei costi e delle semplificazioni burocratico-amministrative assumono per entrambe una valenza abbastanza significativa. Le Imprese segnalano, nettamente rispetto alle PA, un mancato miglioramento della visibilità sul mercato e dei rapporti con le Autorità Competenti.

Al contrario, le PA evidenziano che le difficoltà interne all'organizzazione sono determinanti per l'abbandono. Presumibilmente suddette difficoltà sono di varia natura (patto di stabilità, riorganizzazione territoriale, mancanza di figure professionali specializzate, etc.) (Fig. 22).



**Figura 22** - Importanza delle motivazioni che hanno portato alla decisione di non rinnovare EMAS per organizzazioni Private e PA.

Con lo scopo di incrementare il livello di dettaglio fornito nel commento delle Fig.19 e 20, è stato proposto un set più articolato di potenziali motivazioni al mancato rinnovo, composto da 45 quesiti. Nella Fig.22 sono riportati i 10 item che hanno fatto registrare i punteggi più elevati (la lista completa dei risultati è consultabile nell'Allegato 1).

Per quanto concerne la variabile costi, emersa come preponderante, si osserva che quelli più rilevanti sono imputabili al Verificatore Ambientale, con un valore pari a 4,37, e alle attività di consulenza con un valore pari a 4,25. Il tema dei costi si propone nuovamente anche nel range dei valori compreso tra 3 e 4 che si attestano per significatività tra “poco importante e abbastanza importante”. Nello specifico, le altre voci di costo lamentate dalle organizzazioni vanno dai costi per la procedura di registrazione fino ai costi per l'adozione di BAT; occasioni mancate sono rappresentate dalla scarsa riduzione dei costi dei premi assicurativi, per i quali non si è percepito un reale vantaggio.

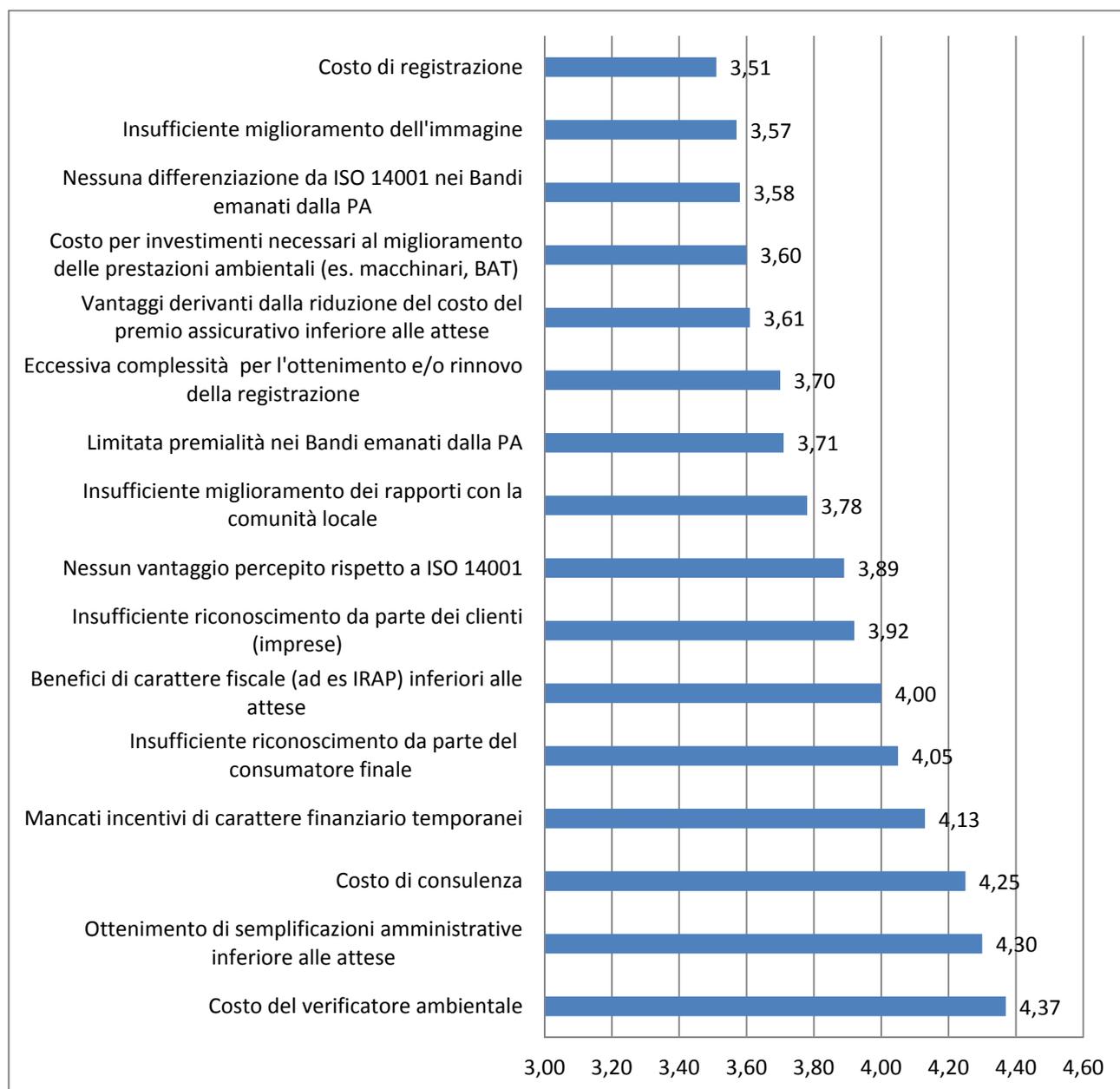
Passando alla categoria relativa alla mancanza di semplificazioni burocratiche/amministrative, tra le risposte più interessanti figurano “l'ottenimento di semplificazioni amministrative inferiori alle attese” con un punteggio di 4,30. In base ad un'indagine condotta nell'ambito del progetto BRAVE<sup>18</sup>, su 250 organizzazioni europee, si è riscontrato che, per il 55% delle organizzazioni intervistate, la possibilità di usufruire di semplificazioni è stata la motivazione principale per accedere ad EMAS.

Continuando nell'analisi dei risultati della categoria, a seguire troviamo i “benefici di carattere fiscale (ad es. IRAP) inferiori alle attese con un valore pari a 4,00; di fatto, nel panorama italiano, le regioni che hanno adottato provvedimenti che offrivano sgravi fiscali per le organizzazioni registrate EMAS sono solo la Toscana e il Veneto. Tale tipologia di provvedimento non è stata replicata in altre regioni.

La scarsa erogazione di incentivi di carattere finanziario temporaneo ha ottenuto un valore pari a 4,13 benché ad usufruirne sia stato il 43% dei rispondenti dimostrando la validità solo nel breve periodo di questo provvedimento.

Interessante notare come i rispondenti considerino EMAS poco efficace per l'ottenimento di vantaggi competitivi di mercato. Tale criticità è stata rilevata sia in termini di rapporti con la propria filiera produttiva (3,92) che nei confronti del cliente finale (4,05) (Fig. 22).

<sup>18</sup> <http://www.isprambiente.gov.it/certificazioni/emas/documentazione/progetto-brave-1>



**Figura 23** - Motivazioni che hanno spinto le organizzazioni a non rinnovare EMAS con un punteggio superiore a 3,50 (elenco completo Tabella Allegato1).

#### 4.2.2. Fattori che potrebbero incentivare una nuova adesione ad EMAS

*Questa sezione del questionario nasce con l'intento di comprendere meglio le possibilità di affrontare con successo le criticità emerse nella sezione precedente e raccogliere un riscontro rispetto ad una serie di spunti emersi durante il Forum EMAS.*

Infatti, il documento di sintesi del Forum<sup>19</sup> evidenzia i punti di forza dello Schema ma sottolinea anche una serie di limiti il cui superamento potrebbe incentivare il ritorno allo Schema.

Dalla Fig. 24 le misure che le organizzazioni ritengono strategiche per incentivare una nuova adesione ad EMAS sono di seguito riportate (punteggio superiore a 4,50 sulla scala Likert 1 – 6):

1. “L’incremento delle semplificazioni burocratico-amministrative di tipo definitivo” che ha avuto il punteggio medio più alto (4,96).
2. Le “Agevolazioni finanziarie” con punteggio pari a 4,91.
3. Il “Riconoscimento del maggior peso di EMAS” che ha ottenuto un punteggio pari a 4,82.
4. L’Incremento dei “Benefici fiscali” con un valore pari a 4,79.

- 
5. Il “Maggior peso di EMAS rispetto alla ISO 14001 nei meccanismi di finanziamento pubblico” che ha ottenuto un valore pari a 4,51.

Come già commentato, la diffusione di EMAS è stata nel tempo supportata da vari provvedimenti. Il risultato riportato al punto 1) va sicuramente letto in termini di incremento della tipologia delle semplificazioni definite a costo zero, in quanto, generalmente, la loro attivazione non richiede l’impiego di risorse economiche. Esse si basano infatti, a titolo di esempio, sulla riduzione dei tempi di rilascio di alcune autorizzazioni, sul prolungamento delle loro durata, sulla possibilità di avvalersi di procedure agevolate e autocertificazioni, sulla riduzione delle tempistiche degli iter istruttori. Tali formule, considerate di carattere definitivo, possono assumere, di conseguenza, una valenza di tipo strutturale.

Le agevolazioni finanziarie di cui al punto 2) dovrebbero prevedere per le imprese registrate EMAS ad es. la riduzione degli oneri e delle tariffe relative alle ispezioni e alle istruttorie e, più in generale, la riduzione degli oneri derivanti dai controlli ambientali. La tematica dei controlli coinvolge tutte le organizzazioni che hanno impatti sull’ambiente e pertanto sono soggette ad ispezioni da parte degli organi competenti. La finalità dei controlli suddetti è quella di assicurare il rispetto dei vincoli imposti dalla normativa cogente. Se, da un lato, i controlli sono la garanzia che le attività d’impresa vengano svolte nel rispetto delle matrici ambientali, dall’altro rappresentano un costo sia per l’impresa che per gli enti di controllo. Il possesso della Registrazione EMAS dovrebbe offrire maggiori garanzie relativamente al rispetto della conformità legislativa, prevedendo all’interno dello Schema una ulteriore serie di controlli di parte terza.

Il punto 3) rimanda a benefici a favore delle organizzazioni registrate EMAS nei bandi e nelle gare pubbliche come ad es. nel Green Public Procurement, in cui l’EMAS dovrebbe avere nella formulazione delle graduatorie una maggiore premialità.

I benefici fiscali di cui al punto 4) potrebbero prevedere una maggiore diffusione sul territorio Italiano della possibilità di usufruire di aliquote agevolate (ad es. per l’IRAP), provvedimento che in alcune Regioni (Toscana e Veneto) ha già ottenuto un notevole successo. Il punto 5) tocca un aspetto alquanto complesso, che riporta al confronto tra EMAS ed ISO 14001. In molti provvedimenti, infatti, come ad es. i Bandi Pubblici, le certificazioni sono entrambe riportate senza alcuna distinzione: se, da un lato, questo amplia la platea degli aventi diritto, dall’altro non attribuisce ad EMAS, data la sua maggiore valenza ambientale, un corretto vantaggio competitivo.

Interessante anche il feedback ottenuto nel range delle risposte con punteggio compreso tra 4,10 – 4,30 (abbastanza importante) che vede, nell’ordine, una maggiore valorizzazione di EMAS attraverso campagne di promozione del Logo destinate ai cittadini e la riduzione dei controlli ambientali e dei relativi costi.

La scarsa conoscenza del Logo va letta in una strategia integrata multilivello secondo la quale, in ambito europeo, sarebbe opportuno un rafforzamento dell’obbligo per gli Stati Membri in relazione alla promozione di EMAS.

In ambito nazionale è necessario avviare campagne di promozione e diffusione del Sistema EMAS, del Logo e dei reali benefici conseguibili attraverso la sua adozione.

Il tema dei controlli, da tempo oggetto di approfondimento del Sistema Agenziale<sup>20</sup>, dovrebbe essere letto in termini di una maggiore razionalizzazione delle attività di controllo, soprattutto sulle organizzazioni registrate EMAS, evitando gli eccessi in termini di severità ed accanimento nella conduzione degli stessi.

---

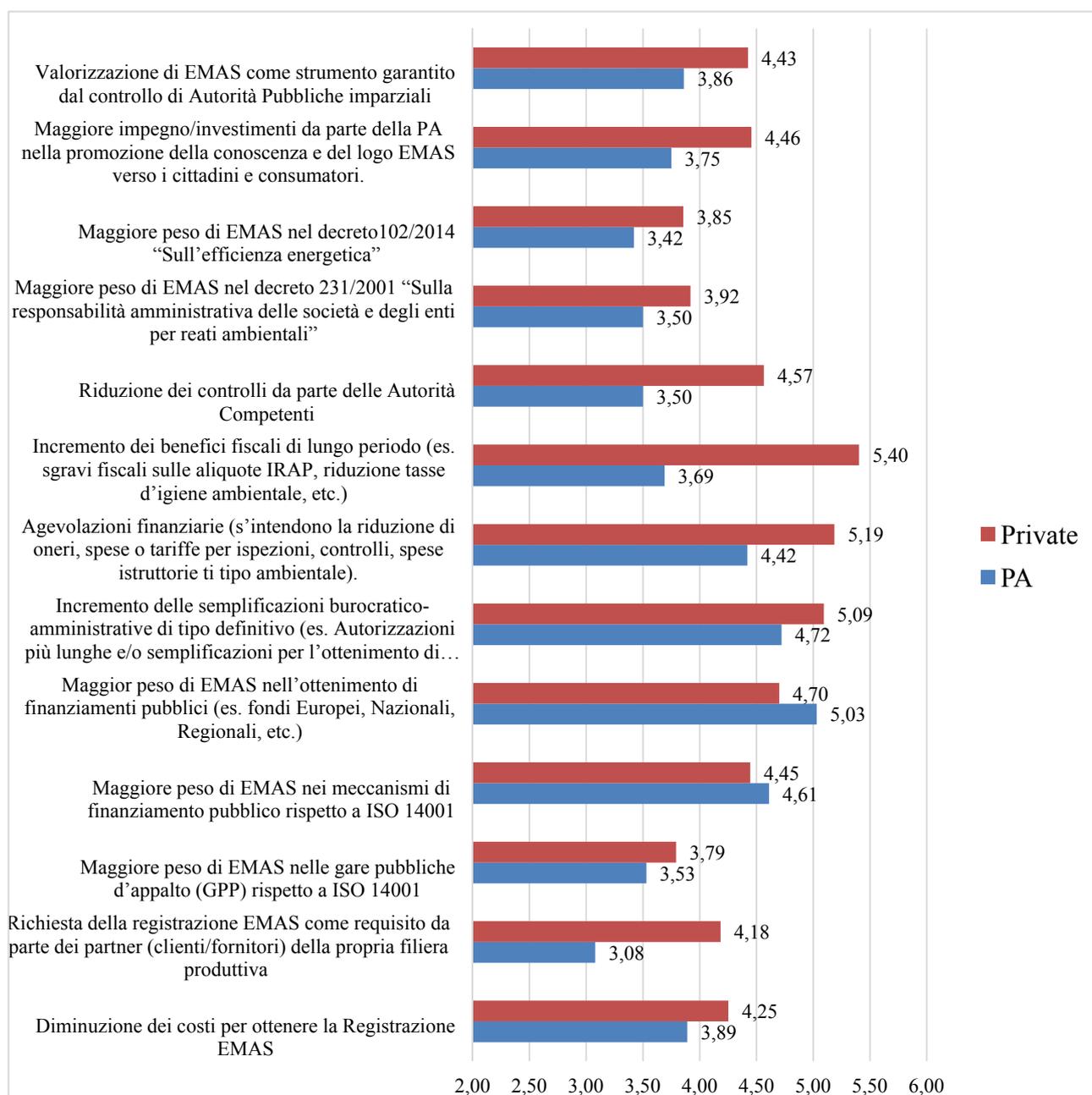
20 L’ISPRA è integrata in un sistema a rete, il Sistema delle Agenzie Ambientali, che conta oggi la presenza sul territorio nazionale di 21 tra le Agenzie Regionali (ARPA) e Provinciali (APPA), costituite con apposita Legge Regionale.



**Figura 24 - Importanza delle misure da implementare per tornare a registrarsi EMAS.**

Nella Fig. 25 i risultati sono stati distinti in funzione delle categorie PA e Imprese.

In generale, la richiesta di interventi è più decisa per le organizzazioni private rispetto alle PA, specialmente per quanto riguarda l'incremento dei benefici fiscali di lungo periodo, la riduzione dei controlli e l'utilizzo di EMAS per migliorare i rapporti nelle relazioni commerciali.



**Figura 25** - *Importanza delle misure da implementare per tornare a registrarsi EMAS per le organizzazioni Private e PA.*

Le richieste della PA sono incentrate sul maggiore riconoscimento di EMAS rispetto alla ISO 14001 nei finanziamenti pubblici e nella premialità dei Bandi (Fig.25).

Per una più facile lettura del feedback ottenuto è stata elaborata la Tab.3 di sintesi che riporta in maniera estesa le risposte contenute nel range 4,5 – 5 (abbastanza importante/importante) e una panoramica di quelle contenute nel range 4 – 4,5 (abbastanza importante) suddividendole per dimensione e categoria.

Nell'insieme delle misure da implementare, si evidenzia l'importanza di incrementare le semplificazioni burocratico-amministrative, misura che è risultata trasversale sia alle PA che alle imprese di tutte le dimensioni. L'incremento dei benefici fiscali di lungo periodo e le agevolazioni finanziarie, invece, sono richieste in maniera significativa prevalentemente dalle PMI. Il maggior peso di EMAS nell'ottenimento dei finanziamenti pubblici e nei meccanismi di finanziamento pubblico, rispetto alla ISO 14001, vede coinvolte la PA e le piccole imprese, mentre il tema della riduzione dei controlli, da parte delle Autorità Competenti è

richiesto principalmente dalle PMI. Andando ad esplorare brevemente il range delle risposte comprese tra 4 – 4,50 a prevalere sono le PMI che richiedono maggiori investimenti da parte pubblica nella promozione di EMAS e nella riduzione dei costi di registrazione (Tab.3). Per un maggior dettaglio dei dati, la Tab.4 riporta i punteggi ottenuti in funzione delle dimensioni delle organizzazioni private.

**Tabella 3 - Elaborazione per categoria (PA e Imprese) e dimensione (Piccole Medie e Grandi).**

Misure	Imprese			PA
Range 4,50 - 5	Grandi	Medie	Piccole	
Incremento dei benefici fiscali di lungo periodo (es. sgravi fiscali sulle aliquote IRAP, riduzione tasse d'igiene ambientale, etc.)				
Agevolazioni finanziarie (s'intendono la riduzione di oneri, spese o tariffe per ispezioni, controlli, spese istruttorie ti tipo ambientale).				
Incremento delle semplificazioni burocratico-amministrative di tipo definitivo (es. Autorizzazioni più lunghe e/o semplificazioni per l'ottenimento di autorizzazioni e permessi)				
Maggior peso di EMAS nell'ottenimento di finanziamenti pubblici (es. fondi Europei, Nazionali, Regionali, etc.)				
Riduzione dei controlli da parte delle Autorità Competenti				
Maggiore peso di EMAS nei meccanismi di finanziamento pubblico rispetto a ISO 14001				
Range 4 – 4,50	Grandi	Medie	Piccole	PA
Maggiore impegno/investimenti da parte della PA nella promozione della conoscenza e del logo EMAS verso i cittadini e consumatori.				
Diminuzione dei costi per ottenere la Registrazione EMAS				

A conclusione dell'indagine è stato chiesto alle organizzazioni se avessero preso in considerazione l'ipotesi di tornare in EMAS. Il 90% ha risposto negativamente; tuttavia, qualora venissero attuate le misure segnalate, il 60% ha dichiarato la propria disponibilità ad aderire nuovamente al Regolamento, attribuendo indirettamente alle risposte registrate in questa sezione un carattere realmente strategico.

**Tabella 4 - Importanza delle misure da implementare per tornare a registrarsi EMAS per dimensione delle organizzazioni Private.**

<b>Misura da implementare</b>	<b>Grandi</b>	<b>Medie</b>	<b>Piccole</b>
Diminuzione dei costi per ottenere la Registrazione EMAS	3,00	3,91	4,70
Richiesta della registrazione EMAS come requisito da parte dei partner (clienti/fornitori) della propria filiera produttiva	3,00	4,45	4,26
Maggiore peso di EMAS nelle gare pubbliche d'appalto (GPP) rispetto a ISO 14001	4,00	4,09	3,78
Maggiore peso di EMAS nei meccanismi di finanziamento pubblico rispetto a ISO 14001	3,33	4,45	4,52
Maggior peso di EMAS nell'ottenimento di finanziamenti pubblici (es. fondi Europei, Nazionali, Regionali, etc.)	3,33	4,64	5,01
Incremento delle semplificazioni burocratico-amministrative di tipo definitivo (es. Autorizzazioni più lunghe e/o semplificazioni per l'ottenimento di autorizzazioni e permessi)	5,00	5,36	5,03
Agevolazioni finanziarie (s'intendono la riduzione di oneri, spese o tariffe per ispezioni, controlli, spese istruttorie di tipo ambientale).	3,67	5,18	5,22
Incremento dei benefici fiscali di lungo periodo (es. sgravi fiscali sulle aliquote IRAP, riduzione tasse d'igiene ambientale, etc.)	4,00	5,36	5,54
Riduzione dei controlli da parte delle Autorità Competenti	3,00	4,91	4,55
Maggiore peso di EMAS nel decreto 231/2001 "Sulla responsabilità amministrativa delle società e degli enti per reati ambientali"	3,33	4,45	3,84
Maggiore peso di EMAS nel decreto 102/2014 "Sull'efficienza energetica"	3,33	3,82	3,93
Maggiore impegno/investimenti da parte della PA nella promozione della conoscenza e del logo EMAS verso i cittadini e consumatori.	3,33	3,82	4,75
Valorizzazione di EMAS come strumento garantito dal controllo di Autorità Pubbliche imparziali	3,33	4,36	4,54

---

## CONCLUSIONI

La flessione del numero delle RegISTRAZIONI EMAS (-7,5%) calcolata nel periodo 2013-2015, ha confermato un calo dell'adesione allo Schema già delineatosi nel periodo 2009-2010 e ulteriormente aggravatosi con le fasi recessive che hanno colpito la nostra economia.

Per analizzare e comprendere meglio il fenomeno si è tenuto il Forum EMAS 2015 delle parti interessate, il cui feedback ha messo in evidenza come le motivazioni dell'abbandono non siano riconducibili esclusivamente alla crisi economica ma vadano ricondotte ad un quadro più complesso. Per approfondire le ragioni delle difficoltà delle organizzazioni rispetto alla registrazione EMAS, è stata messa a punto un'indagine che raggiungesse tutte le organizzazioni che nell'arco temporale 2010 – 2015 risultavano cancellate dal Registro.

Prima di illustrare i risultati ottenuti è stata fatta una panoramica sulle organizzazioni che hanno rinunciato ad EMAS. Nell'arco temporale 2010-2015 troviamo al primo posto le piccole imprese (54%), al secondo la PA (20%) e, a pari merito, le grandi e medie imprese (13%).

La distribuzione geografica sul territorio nazionale, fa rilevare che le regioni maggiormente colpite dal fenomeno sono quelle del Nord (50%) a cui segue il Mezzogiorno (31%) e il Centro (19%). Le regioni più colpite sono l'Emilia-Romagna, la Toscana, e la Campania.

L'andamento per settori vede le PA al primo posto seguita dal settore alimentare ed energetico.

Il bilancio complessivo, valutato sull'arco temporale 2010-2015 ed ottenuto calcolando la differenza tra nuove registrazioni e mancati rinnovi, si chiude negativamente per le piccole imprese, mentre le medie, le grandi e le PA mantengono un trend positivo. L'analisi per settore fa registrare ancora un attivo per il settore dei Rifiuti, delle PA e dell'Energia.

Per la realizzazione dell'indagine è stato elaborato un questionario sviluppato in tre sezioni: la prima con lo scopo di individuare le motivazioni dell'abbandono, la seconda finalizzata ad individuare le misure da attuare per superare le criticità individuate, la terza per acquisire informazioni di carattere generale sulle organizzazioni intervistate. Da un set iniziale di 379 organizzazioni che hanno fatto richiesta di cancellazione nell'arco temporale 2010/2015, sono state escluse 40 organizzazioni in quanto risultate fallite, liquidate o fuse con altre imprese. La popolazione oggetto dell'indagine è dunque pari a 339 organizzazioni. I rispondenti sono stati 99, con un tasso di risposta pari al 29,20%.

Le organizzazioni rispondenti sono state soprattutto le PMI (61%) seguite dalla PA (36%) e dalle grandi imprese (3%); la percentuale maggiore dei rispondenti è localizzata al Nord (57%) con una prevalenza di organizzazioni appartenenti al settore privato (64%). Tra i settori, al primo posto troviamo la PA (35,1%) seguita dal settore agroalimentare (11,7%) e da quello delle costruzioni in metallo (4,2%). L'indagine ha evidenziato come oltre il 40% dei rispondenti abbia usufruito di una forma di finanziamento per EMAS.

Passando in rassegna le motivazioni che hanno portato alla scelta di abbandonare EMAS, emerge come i costi sostenuti (distinti tra costi per il Verificatore Ambientale e per la consulenza) siano stati determinanti nella decisione di non rinnovare la registrazione, seguiti dalla mancanza di ritorni in termini di visibilità e dall'insufficienza di semplificazioni di carattere burocratico - amministrativo. Volendo esaminare i risultati distinguendo tra dimensioni delle Imprese e PA, possiamo evidenziare come la voce costi sia abbastanza importante per entrambe, mentre la mancanza di semplificazioni pesa di più per le imprese così come la scarsa visibilità in termini di ritorni di immagine.

Per quanto concerne l'analisi dei risultati emersi nella seconda sezione, che mirava ad individuare le criticità da sanare per offrire la possibilità alle organizzazioni di rientrare in EMAS e, nel contempo, di aprire a nuove registrazioni, le misure da implementare riguardano nell'ordine:

- l'incremento delle semplificazioni burocratico-amministrative, misura richiesta trasversalmente dalle PA e dalle imprese di tutte le dimensioni;
- l'incremento dei benefici fiscali di lungo periodo e delle agevolazioni finanziarie, richiesto prevalentemente dalle PMI;
- il maggior peso di EMAS rispetto alla ISO 14001 nei bandi pubblici voluto dalle PA e dalle piccole imprese;
- la riduzione dei controlli, a cui sono interessate tutte le PMI intervistate.

Le risposte hanno anche evidenziato come le PMI chiedano maggiori investimenti di parte pubblica nella promozione di EMAS.

Le misure suggerite, qualora attuate, comporterebbero, secondo quanto emerso, il possibile rientro in EMAS del 62% degli intervistati.

I risultati dell'indagine, incrociati con il feedback proveniente dal Forum EMAS, evidenziano un quadro articolato di fattori rivisti sui quali agire potenzialmente nell'ottica di sanare le criticità e contenere le cancellazioni.

---

Le motivazioni principali dell'abbandono si riflettono sulle misure da adottare per rilanciare l'EMAS. Un primo passo verso una maggiore valorizzazione di EMAS lo riscontriamo nel Collegato Ambientale alla Legge di Stabilità 2016<sup>21</sup>, nel quale viene presentato un pacchetto di misure rivolto alla "green economy". Tra le novità che modificano la normativa ambientale in direzione di un'economia più verde e sostenibile, troviamo riferimenti ad EMAS in diversi articoli. Infatti, nell'art.16 "disposizioni per agevolare il ricorso agli appalti verdi", viene prevista la riduzione delle garanzie richieste in fase di candidatura nelle gare d'appalto per i possessori di certificazioni ambientali tra cui l'EMAS. L'art.17 "Disposizioni per promuovere l'adozione dei sistemi EMAS ed Ecolabel UE" prevede inoltre che, nella definizione delle graduatorie per l'assegnazione di contributi, agevolazioni e finanziamenti in materia ambientale, il possesso di certificazioni ambientali (EMAS, ISO 14001, Ecolabel UE, etc.) costituisca elemento di preferenza.

Tuttavia le criticità rilevate presuppongono interventi più articolati, che dovrebbero basarsi sull'adozione di una strategia integrata "multilivello" che preveda specifiche azioni da attivare sinergicamente in ambito europeo, nazionale e locale. Sicuramente tra i possibili interventi potrebbe essere importante:

- rafforzare il sistema delle semplificazioni e degli incentivi, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese e alle PA;
- rendere più stringenti, anche in fase di revisione del Regolamento EMAS, gli obblighi per gli Stati Membri in tema di promozione dello schema al fine di aumentarne la visibilità;
- prevedere l'adozione di un numero maggiore di misure di natura "strutturale" come ad es. la riduzione dei controlli ambientali, gli sgravi fiscali, e garantirne una diffusione omogenea a livello territoriale;
- assicurare un reale vantaggio competitivo di EMAS rispetto alla ISO 14001.

E' ipotizzabile che garantendo, anche solo in parte, l'adozione delle misure riscontrate, la variabile costo, emersa in maniera netta da questa indagine, andrebbe più facilmente ad assumere la connotazione di investimento in termini sostanziali oltre che di immagine. In altre parole, a fronte di un maggiore riconoscimento e valorizzazione dell'impegno verso la sostenibilità, le organizzazioni sarebbero più propense a sostenere tutti i costi legati all'implementazione di EMAS.

In ultima analisi, spetterà al Decisore la scelta politica di dare più forza ad EMAS mediante un maggiore riconoscimento culturale e sostanziale dei reali benefici riscontrati a carico dell'ambiente. Infatti, tra le risposte ottenute da parte di tutte le organizzazioni, "il mancato miglioramento delle performance ambientali" non è risultato un parametro significativo per la richiesta di cancellazione. Premiando le organizzazioni EMAS si potrebbe quindi garantire non solo il rientro del 62% dei rinunciatari ma aprire ottimisticamente ad una platea più vasta, contribuendo al tempo stesso alla diffusione degli strumenti volontari di management ambientale, fondamentali per il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi che la Comunità si pone con il piano Europa 2020.

---

21 Legge 28 dicembre 2015 n.221 – GU del 18 gennaio 2016 n.13 entrata in vigore dal 2 febbraio 2016.

---

## BIBLIOGRAFIA

- Babakri, K. a., Bennett, R. a., Franchetti, M., 2003. Critical factors for implementing ISO 14001 standard in United States industrial companies. *J. Clean. Prod.* 11, 749–752. doi:10.1016/S0959-6526(02)00146-4
- Cancila, E. Amorusi, A. Ottolenghi, M. (a cura di). 2015. La diffusione degli strumenti volontari per la Gestione della Sostenibilità in Emilia Romagna. Regione Emilia-Romagna, ERVET, greenER - Bologna
- Commissione Europea. Raccomandazione della Commissione Europea del 6 maggio 2003 “relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese” (notificata con il numero C(2003) 1422). Gazzetta ufficiale n. L 124 del 20/05/2003.
- Commissione Europea. EMAS Helpdesk. [http://ec.europa.eu/environment/emas/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/emas/index_en.htm)
- D’Alessandro, B., Masone, M., 2014. Benefici ed incentivi a livello locale per l’adesione ad EMAS ed Ecolabel, ISPRA. ISPRA, Rome, Italy.
- D’Amico, M. D’Alessandro, B. Tropea, V. Ubaldini, S. Newsletter EMAS n.1 2016 ISPRA, Roma.
- D’Amico, M. D’Alessandro, B. Tropea, V. Basile, G. Curcuruto, S. 2016. La certificazione ambientale come strumento di sostenibilità: stato dell’arte ed evoluzioni future- Atti XVI Congresso CIRIAF – 2016, Assisi (PG)
- Daddi, T., Testa, F., Iraldo, F., Frey, M., 2014. Removing and simplifying administrative costs and burdens for EMAS and ISO 14001 certified organizations: Evidences from Italy. *Environ. Eng. Manag. J.* 13, 689–698.
- De Oliveira, O.J., Serra, J.R., Salgado, M.H., 2010. Does ISO 14001 work in Brazil? *J. Clean. Prod.* 18, 1797–1806. doi:10.1016/j.jclepro.2010.08.004
- Heras-Saizarbitoria, I., Boiral, O., Arana, G., 2015. Renewing Environmental Certification in Times of Crisis. *J. Clean. Prod.* 2013. doi:10.1016/j.jclepro.2015.09.043
- Iraldo, F., Kahlenborn, W., Rubik, F., Hertin, J., Nielsen, B., 2005. EVER: Evaluation of EMAS and Eco-label for their Revision, EVER.
- Iraldo, F., Testa, F., Tessitore, S., Daddi, T., 2013a. The implementation of the EMAS Regulation in Europe: level of adoption, benefits, barriers and regulatory BRAVE Project – Survey on European EMAS. Pisa, Italy.
- Iraldo, F., Testa, F., Tessitore, S., Daddi, T., Cautillo, A., 2013b. L’implementazione del Regolamento EMAS in Italia: livello di adozione, benefici, barriere ed incentivi, Life- BRAVE Project – Indagine sulle aziende italiane registrate EMAS. Pisa, Italy.
- ISPRA. Annuario EMAS 2015.
- ISTAT. 2015. Rapporto Annuale ISTAT 2015 – Capitolo 3: Il sistema produttivo: competitività e performance.
- ISTAT. 2011. 9° Censimento generale dell’industria e dei servizi.
- Martin-Pena, M.L., Diaz-Garrido, E., Sanchez-Lopez, J.M., 2014. Analysis of benefits and difficulties associated with firms’ Environmental Management Systems: the case of the Spanish automotive industry. *J. Clean. Prod.* 70, 220–230. doi:10.1016/j.jclepro.2014.01.085
- Merli, R., Preziosi, M., Ippolito, C., 2016. Promoting Sustainability through EMS Application: A Survey Examining the Critical Factors about EMAS Registration in Italian Organizations. *Sustainability* 8, 197. doi:10.3390/su8030197.
- Parlamento Europeo. Regolamento (Ce) N. 1893/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio che definisce la Classificazione Statistica delle Attività Economiche NACE Revisione 2 E Modifica il Regolamento (Cee) N. 3037/90 del Consiglio nonché alcuni Regolamenti (Ce) Relativi a Settori Statistici Specifici. Gazzetta ufficiale n. L 393/1 del 20 dicembre 2006.
- Parlamento Europeo. Regolamento (Ce) n. 1221/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 sull’adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di eco-gestione e audit (EMAS), che abroga il regolamento (CE) n. 761/2001 e le decisioni della Commissione 2001/681/CE e 2006/193/CE. Gazzetta ufficiale n. L 342/1 del 22 dicembre 2009.
- Phan, T.N., Baird, K., 2015. The comprehensiveness of environmental management systems: The influence of institutional pressures and the impact on environmental performance. *J. Environ. Manage.* 160, 45–56. doi:10.1016/j.jenvman.2015.06.006.
- Preziosi, M., Merli, R., D’Amico, M., 2016. Why Companies Do Not Renew Their EMAS Registration? An Exploratory Research. *Sustainability* 8, 1–11. doi:10.3390/su8020191.
- Quazi, H. a, Khoo, Y., Tan, C., Wong, P., 2001. Motivation for ISO 14000 certification: development of a predictive model. *Int. J. Manag. Sci.* 29, 525–542.
- Schylander, E., Martinuzzi, A., 2007. ISO 14001 – experiences, effects and future challenges: a national study in Austria. *Bus. Strateg. Environ.* 16, 133–147.

---

Steyrer, T., Simon, A., 2012. EMAS in Germany Evaluation 2012. Federal Environment Agency (UBA) and Federal Ministry for the Environment, Nature Conservation and Nuclear Safety (BMU), Dessau and Berlin, Germany.

Vernon, J., Peacoc, M., Belin, A., Ganzleben, C., Candell, M., 2009. Study on the Costs and Benefits of EMAS to Registered Organisations, DG Environment of the European Commission under Study Contract No. 07.0307/2008/517800/ETU/G.2. Milieu Ltd and Risk and Policy Analysis Ltd.

## ALLEGATO 1

Importanza delle motivazioni che hanno determinato il mancato rinnovo di EMAS.

Motivazioni	Media
Costo del verificatore ambientale	4,37
Ottenimento di semplificazioni amministrative inferiore alle attese	4,30
Costo di consulenza	4,25
Mancati incentivi di carattere finanziario temporanei	4,13
Insufficiente riconoscimento da parte del consumatore finale	4,05
Benefici di carattere fiscale (ad es IRAP) inferiori alle attese	4,00
Insufficiente riconoscimento da parte dei clienti (imprese)	3,92
Nessun vantaggio percepito rispetto a ISO 14001	3,89
Insufficiente miglioramento dei rapporti con la comunità locale	3,78
Limitata premialità nei Bandi emanati dalla PA	3,71
Eccessiva complessità per l'ottenimento e/o rinnovo della registrazione	3,70
Vantaggi derivanti dalla riduzione del costo del premio assicurativo inferiore alle attese	3,61
Costo per investimenti necessari al miglioramento delle prestazioni ambientali (es. macchinari, BAT)	3,60
Nessuna differenziazione da ISO 14001 nei Bandi emanati dalla PA	3,58
Insufficiente miglioramento dell'immagine	3,57
Costo di registrazione	3,51
Priorità a obiettivi di performance economica	3,42
Carenza di risorse umane da destinare anche al SGA	3,41
Insufficiente capacità di penetrazione nel mercato estero (lasciare in bianco se non applicabile)	3,33
Riallocazione dell'investimento per EMAS su altri progetti aziendali non relativi alla sostenibilità ambientale	3,31
Costi del personale interno dedicato ad EMAS	3,29
Mancata riduzione dei costi nella gestione dei rifiuti	3,23
Mancata riduzione delle spese legali	3,22
Innovazione dei processi inferiore alle attese	3,07
Costo di formazione del personale	3,05
Mancata riduzione dei costi energetici	3,05
Difficoltà nel mantenimento della conformità legislativa	3,04
Difficoltà nell'implementazione del SGA	3,03
Insufficiente riduzione dei consumi energetici	2,99
Mancata riduzione dei costi per gli input produttivi (es. materie prime)	2,94
Mancata riduzione dei Controlli da Parte delle Autorità Competenti	2,93
Tempi di attesa eccessivi per l'ottenimento della registrazione e/o del rinnovo	2,92
Insufficiente riduzione della produzione di rifiuti	2,84
Difficoltà nel coinvolgere e motivare il personale interno	2,83
Scarso sostegno dell'Alta Direzione	2,75
Insufficiente riduzione dell'utilizzo di input produttivi (es. materie prime)	2,73
Insufficiente riduzione dei rischi ambientali	2,71
Mancata riduzione dei costi nella gestione della risorsa idrica	2,70
Carenza di cultura organizzativa	2,69
Mancata riduzione dei costi nella gestione delle emissioni in atmosfera	2,69
Mancata riduzione dei rischi ambientali	2,65
Insufficiente riduzione dei consumi idrici	2,53
Carenza di competenze interne all'azienda	2,51
Insufficiente riduzione delle emissioni in atmosfera	2,46
Riallocazione dell'investimento per EMAS su strumenti per la sostenibilità ambientale basati sull'analisi del ciclo di vita (es. LCA, Ecolabel, etc.)	2,31

---

## ALLEGATO 2



**ISPRA**  
Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale



### *Indagine sulle criticità del Sistema di Gestione Ambientale EMAS*

L'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) in collaborazione con Il Dipartimento di Studi Aziendali dell'Università Roma Tre sta svolgendo uno studio sull'implementazione del Sistema di Gestione Ambientale EMAS in Italia.

L'Italia è uno dei paesi europei dove EMAS è maggiormente diffuso tra le organizzazioni. Tuttavia, negli ultimi tre anni molte organizzazioni hanno deciso di non rinnovare la registrazione, determinando una riduzione della diffusione di tale strumento sul territorio italiano.

*L'indagine alla quale vi preghiamo di partecipare è rivolta alle organizzazioni che non hanno rinnovato la registrazione EMAS a partire dall'anno 2010, è proposta sotto forma di questionario e vuole:*

- Rilevare le motivazioni che hanno spinto le organizzazioni a non rinnovare EMAS;
- Valutare l'impatto di eventuali proposte per incrementare l'efficacia dello strumento.

I risultati della ricerca saranno alla base di un progetto volto ad effettuare delle proposte alle Autorità Competenti per aumentare l'efficacia di EMAS, e renderlo uno strumento maggiormente appetibile e utile per le organizzazioni italiane.

La compilazione del questionario richiede circa 5 minuti. Si prega di rispedirlo compilato [questionario.EMAS@isprambiente.it](mailto:questionario.EMAS@isprambiente.it)

Rimaniamo a disposizione per qualsiasi chiarimento.

Cordiali saluti,

*Ing. Mara D'Amico (ISPRA)*  
email: [mara.damico@isprambiente.it](mailto:mara.damico@isprambiente.it)  
tel: +39 0650072183

*Prof. Roberto Merli (Università Roma Tre)*  
[roberto.merli@uniroma3.it](mailto:roberto.merli@uniroma3.it)  
tel. +39 0657335813

## **SEZIONE 1: Aspetti che hanno determinato la decisione di non rinnovare EMAS**

**1. VISIBILITA':** Indicare quanto ognuno dei seguenti aspetti è stato importante nella scelta di non rinnovare EMAS

(1= Non importante; 6= Molto importante)

	1	2	3	4	5	6
A) Insufficiente miglioramento dell'immagine	<input type="checkbox"/>					
B) Insufficiente riconoscimento da parte del consumatore finale	<input type="checkbox"/>					
C) Insufficiente riconoscimento da parte dei clienti (imprese)	<input type="checkbox"/>					
D) Insufficiente miglioramento dei rapporti con la comunità locale	<input type="checkbox"/>					
E) Insufficiente capacità di penetrazione nel mercato estero (lasciare in bianco se non applicabile)	<input type="checkbox"/>					

**2. DIFFICOLTA' INTERNE DI GESTIONE:** Indicare quanto ognuno dei seguenti aspetti è stato importante nella scelta di non rinnovare EMAS

(1= Non importante; 6= Molto importante)

	1	2	3	4	5	6
A) Scarso sostegno dell'Alta Direzione	<input type="checkbox"/>					
B) Carenza di cultura organizzativa	<input type="checkbox"/>					
C) Carenza di risorse umane da destinare anche al SGA	<input type="checkbox"/>					
D) Carenza di competenze interne all'azienda	<input type="checkbox"/>					
E) Difficoltà nel coinvolgere e motivare il personale interno	<input type="checkbox"/>					
F) Difficoltà nell'implementazione del SGA	<input type="checkbox"/>					

**3. COSTI:** Indicare quanto ognuno dei seguenti aspetti è stato importante nella scelta di non rinnovare EMAS

(1= Non importante; 6= Molto importante)

	1	2	3	4	5	6
A) Costo di registrazione	<input type="checkbox"/>					
B) Costo di consulenza	<input type="checkbox"/>					
C) Costo del verificatore ambientale	<input type="checkbox"/>					
D) Costi del personale interno dedicato ad EMAS	<input type="checkbox"/>					
E) Costo di formazione del personale	<input type="checkbox"/>					
F) Costo per investimenti necessari al miglioramento delle prestazioni ambientali (es. macchinari, BAT)	<input type="checkbox"/>					

**4. RISPARMI ECONOMICI:** Indicare quanto ognuno dei seguenti aspetti è stato importante nella scelta di non rinnovare EMAS

(1= Non importante; 6= Molto importante)

	1	2	3	4	5	6
A) Mancata riduzione dei costi energetici	<input type="checkbox"/>					
B) Mancata riduzione dei costi per gli input produttivi (es. materie prime)	<input type="checkbox"/>					
C) Mancata riduzione dei costi nella gestione dei rifiuti	<input type="checkbox"/>					
D) Mancata riduzione dei rischi ambientali	<input type="checkbox"/>					
E) Mancata riduzione dei costi nella gestione	<input type="checkbox"/>					

della risorsa idrica						
F) Mancata riduzione dei costi nella gestione delle emissioni in atmosfera	<input type="checkbox"/>					

**5. SEMPLIFICAZIONI E INCENTIVI: Indicare quanto ognuno dei seguenti aspetti è stato importante nella scelta di non rinnovare EMAS**

(1= Non importante; 6= Molto importante)

	1	2	3	4	5	6
A) Ottenimento di semplificazioni amministrative inferiore alle attese	<input type="checkbox"/>					
B) Benefici di carattere fiscale (ad es IRAP) inferiori alle attese	<input type="checkbox"/>					
C) Vantaggi derivanti dalla riduzione del costo del premio assicurativo inferiore alle attese	<input type="checkbox"/>					
D) Mancati incentivi di carattere finanziario temporanei	<input type="checkbox"/>					
E) Limitata premialità nei Bandi emanati dalla PA	<input type="checkbox"/>					
F) Nessuna differenziazione da ISO 14001 nei Bandi emanati dalla PA	<input type="checkbox"/>					
G) Mancata riduzione delle spese legali	<input type="checkbox"/>					

**6. RAPPORTI CON LE AUTORITA': Indicare quanto ognuno dei seguenti aspetti è stato importante nella scelta di non rinnovare EMAS**

(1= Non importante; 6= Molto importante)

	1	2	3	4	5	6
A) Difficoltà nel mantenimento della conformità legislativa	<input type="checkbox"/>					
B) Mancata riduzione dei Controlli da Parte delle Autorità Competenti	<input type="checkbox"/>					
C) Eccessiva complessità per l'ottenimento e/o rinnovo della registrazione	<input type="checkbox"/>					
D) Tempi di attesa eccessivi per l'ottenimento della registrazione e/o del rinnovo	<input type="checkbox"/>					

**7. FATTORI STRATEGICI: Indicare quanto ognuno dei seguenti aspetti è stato importante nella scelta di non rinnovare EMAS**

(1= Non importante; 6= Molto importante)

	1	2	3	4	5	6
A) Nessun vantaggio percepito rispetto a ISO 14001	<input type="checkbox"/>					
B) Priorità a obiettivi di performance economica	<input type="checkbox"/>					
C) Riallocazione dell'investimento per EMAS su altri progetti aziendali non relativi alla sostenibilità ambientale	<input type="checkbox"/>					
D) Riallocazione dell'investimento per EMAS su strumenti per la sostenibilità ambientale basati sull'analisi del ciclo di vita (es. LCA, Ecolabel, etc.)	<input type="checkbox"/>					
E) Innovazione dei processi inferiore alle attese	<input type="checkbox"/>					

**8. PRESTAZIONI AMBIENTALI: Indicare quanto ognuno dei seguenti aspetti è stato importante nella scelta di non rinnovare EMAS**

(1= Non importante; 6= Molto importante)

	1	2	3	4	5	6
A) Insufficiente riduzione dei consumi energetici	<input type="checkbox"/>					
B) Insufficiente riduzione dell'utilizzo di input produttivi (es. materie prime)	<input type="checkbox"/>					
C) Insufficiente riduzione della produzione di rifiuti	<input type="checkbox"/>					
D) Insufficiente riduzione dei rischi ambientali	<input type="checkbox"/>					
E) Insufficiente riduzione dei consumi idrici	<input type="checkbox"/>					
F) Insufficiente riduzione delle emissioni in atmosfera	<input type="checkbox"/>					

9. Indicare quanto ognuno dei seguenti aspetti è stato importante nella scelta di non rinnovare EMAS (1= Non importante; 6= Molto importante)

	1	2	3	4	5	6
A) Difficoltà interne all'organizzazione	<input type="checkbox"/>					
B) Costi	<input type="checkbox"/>					
C) Scarsa visibilità	<input type="checkbox"/>					
D) Mancanza di semplificazioni burocratiche-amministrative di tipo definitivo	<input type="checkbox"/>					
E) Rapporti con gli enti competenti	<input type="checkbox"/>					
F) Scelte manageriali	<input type="checkbox"/>					
G) Mancati risparmi economici	<input type="checkbox"/>					
H) Mancato miglioramento delle prestazioni ambientali	<input type="checkbox"/>					

10. Indicare se i seguenti aspetti sono stati determinanti nella scelta di non rinnovare EMAS

	Sì	No
A) Difficoltà interne all'organizzazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
B) Costi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
C) Scarsa visibilità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
D) Mancanza di semplificazioni burocratiche/amministrative di tipo definitivo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
E) Rapporti con gli enti competenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
F) Scelte manageriali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
G) Mancati risparmi economici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
H) Mancato miglioramento delle prestazioni ambientali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

11. Quale dei due aspetti ha influenzato maggiormente sulla decisione di non rinnovare EMAS?

Disattesi benefici interni all'organizzazione (risparmi rapporti con il personale, ottimizzazione dei processi interni, etc.)	<input type="checkbox"/>
Disattesi benefici esterni all'organizzazione (rapporto con stakeholder esterni, scarso riconoscimento da parte del mercato, rapporti con le autorità, etc.)	<input type="checkbox"/>

## **SEZIONE 2: Fattori che potrebbero incentivare una nuova adesione ad EMAS**

12. Indicare quanto ognuno dei seguenti fattori sarebbe importante per tornare a registrarsi EMAS (1= Non importante; 6= Molto importante)

	1	2	3	4	5	6
A) Diminuzione dei costi per ottenere la Registrazione EMAS	<input type="checkbox"/>					

<b>B) Richiesta della registrazione EMAS come requisito da parte dei partner (clienti/fornitori) della propria filiera produttiva</b>	<input type="checkbox"/>					
<b>C) Maggiore peso di EMAS nelle gare pubbliche d'appalto (GPP) rispetto a ISO 14001</b>	<input type="checkbox"/>					
<b>D) Maggiore peso di EMAS nei meccanismi di finanziamento pubblico rispetto a ISO 14001</b>	<input type="checkbox"/>					
<b>E) Maggior peso di EMAS nell'ottenimento di finanziamenti pubblici (es. fondi Europei, Nazionali, Regionali, etc.)</b>	<input type="checkbox"/>					
<b>F) Incremento delle semplificazioni burocratico- amministrative di tipo definitivo (es. Autorizzazioni più lunghe e/o semplificazioni per l'ottenimento di autorizzazioni e permessi)</b>	<input type="checkbox"/>					
<b>G) Agevolazioni finanziarie (s'intendono la riduzione di oneri, spese o tariffe per ispezioni, controlli, spese istruttorie di tipo ambientale).</b>	<input type="checkbox"/>					
<b>H) Incremento dei benefici fiscali di lungo periodo (es. sgravi fiscali sulle aliquote IRAP, riduzione tasse d'igiene ambientale, etc.)</b>	<input type="checkbox"/>					
<b>I) Riduzione dei controlli da parte delle Autorità Competenti</b>	<input type="checkbox"/>					
<b>L) Maggiore peso di EMAS nel decreto 231/2001 "Sulla responsabilità amministrativa delle società e degli enti per reati ambientali"</b>	<input type="checkbox"/>					
<b>M) Maggiore peso di EMAS nel decreto 102/2014 "Sull'efficienza energetica"</b>	<input type="checkbox"/>					
<b>N) Maggiore impegno/investimenti da parte della PA nella promozione della conoscenza e del logo EMAS verso i cittadini e consumatori.</b>	<input type="checkbox"/>					
<b>O) Valorizzazione di EMAS come strumento garantito dal controllo di Autorità Pubbliche imparziali</b>	<input type="checkbox"/>					

13. Dopo la cancellazione, l'organizzazione ha preso in considerazione l'ipotesi di tornare a registrarsi EMAS?

**Sì**

**No**

14. Se no, qualora venissero attuati i cambiamenti ipotizzati nella domanda 12, la vostra organizzazione potrebbe considerare l'ipotesi di tornare a registrarsi EMAS?

**Sì**

**No**

### **SEZIONE 3: Caratteristiche dell'organizzazione**

Se la cancellazione è avvenuta prima del 2014, si prega di rispondere comunque alle domande proposte. E' importante sapere lo stato dell'organizzazione in tale anno per garantire una completezza dei dati ai fini dell'indagine.

15. Quanti erano dipendenti dell'organizzazione nell'anno 2014?

---

a. Da 1 a 9       b. Da 10 a 49       c. Da 50 a 249       d. Oltre 249

---

**16. Qual è stato il fatturato dell'organizzazione nell'anno 2014?**

a. Meno di 2 milioni di Euro       b. Meno di 10 milioni di Euro       c. Meno di 43 milioni di Euro       d. Più di 43 milioni di Euro

---

**17. Dove si trovavano i siti registrati?**

- a. Abruzzo
- b. Basilicata
- c. Calabria
- d. Campania
- e. Emilia-Romagna
- f. Friuli Venezia Giulia
- g. Lazio
- h. Liguria
- i. Lombardia
- j. Marche
- k. Molise
- l. Piemonte
- m. Puglia
- n. Sardegna
- o. Sicilia
- p. Toscana
- q. Trentino-Alto Adige
- r. Umbria
- s. Valle d'Aosta
- t. Veneto

**18. La vostra organizzazione è una Pubblica Amministrazione?**

**Si**

**No**

**19. Indicare i codici NACE prevalenti al momento della cancellazione da EMAS**

**20. Indicare il principale mercato di riferimento dell'organizzazione**

a. Regionale       b. Nazionale       c. Europeo       d. Extra europeo

---

**21. Indicare di quali certificazioni è in possesso l'organizzazione attualmente**

ISO 14001:2004 – Sistema di gestione ambientale

---

- 
- |                          |  |
|--------------------------|--|
| <input type="checkbox"/> | ISO 9001:2008 - Sistema di gestione della qualità  |
| <input type="checkbox"/> | ISO 22000:2005 – Sicurezza e qualità alimentare  |
| <input type="checkbox"/> | HACCP - Analisi dei Pericoli e Controllo dei Punti Critici   |
| <input type="checkbox"/> | ISO 22005:2007 – Rintracciabilità nelle filiere agroalimentari (recepisce le norme italiane UNI 10939:01 relativa a “Sistema di rintracciabilità nelle filiere agroalimentari” e UNI 11020:02 relativa “sistema di rintracciabilità nelle aziende agroalimentari”) |
| <input type="checkbox"/> | Produzione biologica (Regolamento (CE) n. 834/2007)  |
| <input type="checkbox"/> | Environmental Product Declaration (EPD): Dichiarazione Ambientale di Prodotto (DAP)  |
| <input type="checkbox"/> | European Ecolabel (Regolamento CE n 66/2010)   |
| <input type="checkbox"/> | Altro (specificare)  |

**22. Si è usufruito di finanziamenti pubblici per l'ottenimento della registrazione EMAS?**

**Si**

**No**

**23. Per quanti anni è durata la registrazione EMAS dell'organizzazione?**

**24. Indicare il nome dell'organizzazione**

(Questa informazione resterà strettamente confidenziale e riservata al gruppo di ricerca)

**25. Indicare la Sua qualifica all'interno dell'organizzazione**

**Consulente esterno**

**Responsabile Qualità, Ambiente e Sicurezza**

**Imprenditore**

**Altro:**

**26. Se desiderate essere informati sui risultati dell'indagine inserire nel Box sottostante il vostro indirizzo Email.**

Nel  ringraziarla per aver partecipato all'indagine le ricordiamo di inviarlo alla mail: [questionario.emas@isprambiente.it](mailto:questionario.emas@isprambiente.it)

